
**SECONDO GIORNO DELLA VENTUNESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI****SECONDA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)**

1. **Data:** venerdì 5 dicembre 2014

Inizio: ore 09.05
Fine: ore 11.20

2. **Presidenza:** S.E. Didier Burkhalter, Presidente della Confederazione svizzera e Capo del dipartimento federale degli affari esteri della Svizzera, Presidente in esercizio dell'OSCE
S.E. Ivica Dačić, Primo Vice Ministro e Ministro degli affari esteri della Serbia
Ambasciatore Vuk Žugić, Rappresentante permanente della Serbia presso l'OSCE

3. **Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:**

Punto 6 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI DI MINISTRI E
 SUCCESSIVAMENTE DI CAPI
 DELEGAZIONE (continuazione)

Presidenza (Svizzera) (MC.GAL/9/14), Presidenza (Serbia), Turchia (MC.DEL/56/14 OSCE+), Thailandia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/60/14 OSCE+), Malta (MC.DEL/68/14), Afghanistan (Partner per la Co-operazione) (MC.DEL/25/14 OSCE+) (MC.DEL/26/14 OSCE+), Israele (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/69/14), Algeria (Partner per la cooperazione), Giordania (Partner per la cooperazione), Egitto (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/78/14 OSCE+), Tunisia (Partner per la cooperazione), Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/37/14), Marocco (Partner per la cooperazione), Australia (Partner per la cooperazione), Giappone (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/39/14), Italia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale

candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (MC.DEL/55/14) (MC.DEL/46/14), Slovenia (MC.DEL/61/14), Federazione Russa (MC.DEL/59/14 OSCE+), Austria, Spagna (MC.DEL/52/14 OSCE+), Grecia (MC.DEL/50/14), Monaco, Cipro (MC.DEL/57/14 OSCE+), Francia (MC.DEL/77/14), Bosnia-Erzegovina (MC.DEL/45/14)

Contributi: Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord

4. Prossima seduta:

venerdì 5 dicembre 2014, ore 15.00, sala delle plenarie

SECONDA SEDUTA PLENARIA (CONTINUAZIONE) (A PORTE CHIUSE)

1. Data: venerdì 5 dicembre 2014

Inizio: ore 15.05
Fine: ore 15.45

2. Presidenza: S.E. Didier Burkhalter, Presidente della Confederazione svizzera e Capo del dipartimento federale degli affari esteri della Svizzera, Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 7 dell'ordine del giorno: **ADOZIONE DEI DOCUMENTI E DELLE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Presidenza (Svizzera)

La Presidenza (Svizzera) ha annunciato che la Decisione N.1/14 (MC.DEC/1/14) sulla nomina del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri il 7 maggio 2014 attraverso una procedura del silenzio.

La Presidenza (Svizzera) ha annunciato che la Decisione N.2/14 (MC.DEC/2/14) sulla proroga del mandato del Segretario generale dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri il 14 maggio 2014 attraverso una procedura del silenzio.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione su ulteriori iniziative nel quadro del processo di Helsinki+40 (MC.DOC/1/14), il cui testo è accluso al presente giornale.

Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 al documento), Ucraina (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 al documento)

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2" (MC.DOC/2/14), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione sui giovani (MC.DOC/3/14), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione sul trasferimento delle responsabilità alle parti dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, Annesso 1-B, Articolo IV dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina (MC.DOC/4/14), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione sul ruolo dell'OSCE nella lotta contro il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel contesto dell'attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (MC.DOC/5/14), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione sul ruolo dell'OSCE nella lotta contro i sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici nel contesto dell'attuazione della risoluzione 2133 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (MC.DOC/6/14), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale commemorativa del settantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale (MC.DOC/7/14), il cui testo è accluso al presente giornale.

Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, del Belarus, del Kazakistan, del Kirghizistan e del Tagikistan) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 al documento), Ucraina (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 al documento), Italia-Unione Europea (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 3 al documento)

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione sul potenziamento degli sforzi per combattere l'antisemitismo (MC.DOC/8/14), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione sulla cooperazione con i Partner mediterranei (MC.DOC/9/14), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sulla cooperazione con i Partner asiatici (MC.DOC/10/14), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione commemorativa in occasione del ventesimo anniversario del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (MC.DOC/11/14), il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.3/14 (MC.DEC/3/14) sulla Presidenza dell'OSCE nel 2016, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.4/14 (MC.DEC/4/14) sulla Presidenza dell'OSCE nel 2017, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.5/14 (MC.DEC/5/14) sulla prevenzione della corruzione, il cui testo è accluso al presente giornale.

Azerbaijan (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.6/14 (MC.DEC/6/14) sul rafforzamento delle misure per la riduzione del rischio di disastri, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.7/14 (MC.DEC/7/14) sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, il cui testo è accluso al presente giornale.

Azerbaijan (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Armenia (Annesso 1), Italia-Unione europea (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.8/14 (MC.DEC/8/14) sull'Addendum al Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, il cui testo è accluso al presente giornale.

Santa Sede (Annesso 2)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.9/14 (MC.DEC/9/14) sul luogo e la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.10/14 (MC.DEC/10/14) sulle armi di piccolo calibro e leggere e scorte di munizioni convenzionali, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 8 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Proposta di un Progetto di decisione del Consiglio dei ministri sui diritti alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione nell'area dell'OSCE*: Islanda (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Georgia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ucraina, Regno Unito e Stati Uniti d'America) (MC.DEL/66/14 OSCE+)

- (b) *Dichiarazione dell'Azerbaijan: Azerbaijan* (MC.DEL/81/14 OSCE+)
- (c) *Dichiarazione dell'Armenia: Armenia* (MC.DEL/82/14)

4. Prossima seduta:

venerdì 5 dicembre 2014, ore 15.50, sala delle plenarie

SEDUTA DI CHIUSURA (PUBBLICA)

1. Data: venerdì 5 dicembre 2014

Inizio: ore 15.50
Fine: ore 16.45

2. Presidenza: S.E. Didier Burkhalter, Presidente della Confederazione svizzera e Capo del dipartimento federale degli affari esteri della Svizzera, Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 9 dell'ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE (DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO IN CARICA E DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO ENTRANTE)

Presidenza (Svizzera) (MC.GAL/10/14/Corr.1), Serbia (MC.DEL/65/14), Federazione Russa (Annesso 3), Stati Uniti d'America (MC.DEL/67/14), Italia-Unione europea (si allineano il Paese candidato Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre Andorra, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (Annesso 4), Croazia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America) (Annesso 5), Slovacchia (anche a nome dei seguenti Paesi: Afghanistan (Partner per la cooperazione), Albania, Andorra, Armenia, Austria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Cipro, Finlandia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Polonia, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Tunisia (Partner per la cooperazione)) (Annesso 6), Norvegia (MC.DEL/76/14), Ucraina (Annesso 7), Azerbaigian (Annesso 8)

Il Presidente ha dichiarato ufficialmente chiusa la ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri.

4. Prossima seduta:

3 e 4 dicembre 2015, da tenersi a Belgrado, Serbia



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC(21).JOUR/2
5 December 2014
Annex 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

La delegazione dell'Armenia tiene a dichiarare che l'interpretazione della posizione dell'Armenia in seno ai negoziati riguardanti la decisione sulla Prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, presentata dalla delegazione dell'Azerbaijan nella sua dichiarazione interpretativa, è distorta e fuorviante.

Chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC(21).JOUR/2
5 December 2014
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA SANTA SEDE

Nell'unirsi al consenso sulla Decisione del Consiglio dei ministri relativa all'Addendum al Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, la Santa Sede desidera sottolineare che rimane favorevole a non limitare l'elaborazione dell'Addendum a un determinato periodo di tempo.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC(21).JOUR/2
5 December 2014
Annex 3

ITALIAN
Original: RUSSIAN

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

rivolgiamo alla Presidenza la nostra gratitudine per la lodevole organizzazione del Consiglio dei ministri e per l'ospitalità. La Svizzera ha confermato il proprio impegno di "onesto mediatore" e si è prodigata al massimo per mantenere il dialogo in seno all'OSCE in un contesto di crisi.

Al contempo, non tutto il ventaglio di posizioni sulle questioni trattate è stato debitamente rispecchiato nel riepilogo della Presidenza dei risultati della prima giornata di riunione. È importante rispettare la volontà del popolo di Crimea, che è stato in grado di concretizzare il proprio diritto all'autodeterminazione, sancito dalla Carta delle Nazioni Unite e dal Decalogo di Helsinki.

Gli eventi prodottisi in Ucraina sono il risultato di un'annosa e sistemica crisi nella regione OSCE. Le radici di questa crisi sono da ricondursi all'incapacità di garantire un'autentica unità dello spazio euroatlantico che sia fondata sul riconoscimento di pari diritti per tutti gli Stati partecipanti, così come il rispetto dei legittimi interessi di ciascuno Stato e la non ingerenza negli affari interni.

L'edificazione della siffatta "Casa paneuropea" è stata conseguentemente pregiudicata da azioni unilaterali: l'allargamento della NATO, l'installazione in Europa di sistemi anti-missile americani, la promozione aggressiva del modello di "Partenariato orientale", l'innalzamento di barriere artificiali volte ad ostacolare il contatto fra gli esseri umani. Tutti questi sono anelli della stessa catena.

Tuttavia, i nostri dibattiti qui a Basilea non si sono limitati solo a disaccordi. Un risultato importante è rappresentato dall'adozione della dichiarazione congiunta in cui abbiamo riconosciuto l'imperituro valore della vittoria sul nazismo, commemorato le vittime della Seconda guerra mondiale e condannato i tentativi di negazionismo dell'Olocausto.

È stata altresì adottata la dichiarazione su ulteriori iniziative nel quadro del processo di "Helsinki+40". Accogliamo favorevolmente l'iniziativa della Presidenza di creare un

Comitato di personalità eminenti, che dovrebbe permetterci di trovare una via d'uscita concertata dalla sempre più acuta crisi nel contesto della sicurezza europea.

Abbiamo potuto prendere anche altre decisioni importanti che rispecchiano l'ampio raggio d'azione dell'agenda dell'OSCE. In primo luogo la lotta al terrorismo, la prevenzione della corruzione, la riduzione del rischio di disastri, lo sviluppo della cooperazione e del dialogo con gli Stati partner, ivi incluse misure volte a contrastare le manifestazioni di intolleranza nei confronti dei cristiani e di altre comunità religiose.

La firma degli emendamenti dell'Accordo di Firenze ha chiuso il capitolo del monitoraggio internazionale su uno degli articoli più importanti dell'Accordo di Pace di Dayton, che resta uno strumento fondamentale per il processo di normalizzazione in Bosnia-Erzegovina, e ha rappresentato un passo avanti importante nel trasferimento delle responsabilità agli stessi popoli dei Balcani. Questo ha confermato l'ormai maturata necessità di chiudere l'Ufficio dell'Alto rappresentante per la Bosnia-Erzegovina.

Nonostante i tentativi di alcuni paesi di inasprire il confronto e procedere per etichettature, nel corso dei dibattiti qui a Basilea abbiamo udito numerose voci lucide e genuine e sono state espresse idee costruttive sui modi per superare l'attuale crisi. Il solo fatto di poter discutere su questioni inerenti alla sicurezza europea di concerto con tutti i 57 Stati membri riveste secondo noi molta importanza.

L'anno prossimo il testimone della Presidenza passa alla Serbia. Auguriamo ai colleghi serbi successo in questo arduo compito. Confidiamo che la Presidenza serba continuerà a perseguire appieno l'approccio equilibrato necessario per la creazione in seno all'OSCE dei presupposti per un lavoro costruttivo e finalizzato a trovare risposte nella sfera della sicurezza europea.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Chiedo di accludere la presente dichiarazione al giornale della riunione del Consiglio dei ministri di Basilea.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC(21).JOUR/2
5 December 2014
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione dell'Italia, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Desidero ringraziare la Presidenza per la calorosa ospitalità della Svizzera che abbiamo avuto modo di apprezzare in questi giorni a Basilea. Vorremmo ringraziare tutti i collaboratori della Presidenza, nonché il Segretario generale e il suo personale per l'eccellente organizzazione di questo Consiglio ministeriale. Il 2014 è stato un anno difficile per la regione dell'OSCE. Ci congratuliamo con la Presidenza svizzera per gli sforzi profusi durante i dodici mesi passati.

Rifletteremo certamente sulle deliberazioni del Consiglio ministeriale di Basilea ed esamineremo con attenzione le numerose dichiarazioni che sono state rese a questo tavolo. Nel frattempo, vorremmo offrirvi le seguenti riflessioni.

Il Consiglio dei ministri di quest'anno è stato molto diverso da quelli precedenti. L'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli da parte della Russia e le operazioni destabilizzanti nell'Ucraina orientale hanno rappresentato una grave violazione dei principi e degli impegni fondamentali dell'OSCE, sanciti in particolare dall'Atto finale di Helsinki e dalla Carta di Parigi. Si tratta della questione più complessa che dobbiamo affrontare.

Signor Presidente,

la crisi in Ucraina e nella regione circostante provocata dall'aggressione della Russia ha dominato le discussioni e gli esiti di questo Consiglio dei ministri. Nel contempo, è stato riconfermato il valore dell'OSCE come piattaforma per il dialogo e prendiamo nota dei risultati conseguiti a Basilea su una serie di questioni.

Siamo confrontati con la più grave sfida alla sicurezza europea mai registrata da decenni. Dobbiamo ristabilire il rispetto per i principi fondamentali alla base di questa organizzazione. Le discussioni tenutesi nei giorni scorsi hanno indicato chiaramente che quasi tutti gli Stati partecipanti condividono lo stesso scopo. Siamo profondamente rammaricati che non sia stato raggiunto un accordo su una dichiarazione riguardante la crisi in Ucraina e nella regione circostante.

Occorre che tutti ci adoperiamo per una soluzione politica sostenibile alla crisi in Ucraina e nella regione circostante. Qualsiasi soluzione deve basarsi sul rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. L'Unione europea condanna fermamente l'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli e perseguirà la sua politica di non riconoscimento. Gli accordi di Minsk sono il solo quadro concordato da tutte le parti per disinnescare la tensione in vista di una risoluzione pacifica del conflitto in Ucraina e nella regione circostante. Ribadiamo la responsabilità specifica della Russia al riguardo. Gli accordi di Minsk devono essere attuati senza ulteriori indugi. Accogliamo con soddisfazione l'annuncio fatto ieri su taluni passi intrapresi per un cessate il fuoco. Il confine di Stato russo-ucraino deve essere monitorato permanentemente dall'OSCE come previsto dal Protocollo di Minsk. È essenziale che l'Ucraina abbia pieno ed effettivo controllo dei suoi confini. Confidiamo che i negoziati su un significativo allargamento della Missione di osservatori OSCE per il monitoraggio delle frontiere proseguano. Sosterremo il proseguimento di un dialogo nazionale in Ucraina condotto e gestito dall'Ucraina. L'OSCE può svolgere un ruolo importante nel facilitare tale dialogo.

Ribadiamo il nostro pieno appoggio alla Missione speciale di monitoraggio (SMM) e ci impegniamo ad assicurare ancora il nostro significativo sostegno finanziario. Ringraziamo la Presidenza svizzera e Heidi Tagliavini personalmente per l'impegno profuso nel quadro della crisi in Ucraina e nella regione circostante, anche attraverso il Gruppo di contatto trilaterale che dovrà continuare a svolgere un ruolo essenziale nell'attuazione degli accordi di Minsk sulla base dei risultati sinora conseguiti.

La realizzazione di progressi nella risoluzione dei conflitti in Georgia, nella Repubblica di Moldova e nel Nagorno-Karabakh dovrebbe rimanere una delle maggiori priorità della nostra agenda del 2015. Si dovranno raddoppiare gli sforzi per trovare soluzioni in quanto il rischio di crescente instabilità è molto alto. Occorre che l'OSCE, con il sostegno di tutti noi, contribuisca maggiormente a sostenere i processi esistenti di risoluzione dei conflitti. In tale contesto, esprimiamo apprezzamento per la dichiarazione ministeriale resa oggi sul processo nel formato "5+2". Inoltre, dovrebbero essere onorati gli impegni sul ritiro delle forze militari russe. Deploriamo il fatto che non sia stata adottata una dichiarazione sui Colloqui internazionali di Ginevra.

La regione meridionale dell'OSCE, il Mediterraneo, dovrebbe occupare un posto prioritario nella nostra agenda del 2015. Gli avvenimenti in Medio Oriente e in Africa settentrionale, inclusa la Libia, rappresentano un grave rischio per la sicurezza nella regione del Mediterraneo e nell'intera area dell'OSCE.

Ci rammarichiamo che la libertà di espressione e la libertà di associazione e di riunione non siano state incluse nell'agenda del Consiglio dei ministri, pur godendo dell'appoggio della maggioranza degli Stati partecipanti.

Elogiamo la Piattaforma civica di solidarietà che anche quest'anno ha organizzato una conferenza parallela della società civile alla vigilia del Consiglio dei ministri. Prendiamo buona nota della Dichiarazione dei partecipanti di Basilea sull'aumento degli episodi di intolleranza, discriminazione e crimini ispirati dall'odio. Ci aspettavamo che ai rappresentanti della società civile sarebbe stata data l'opportunità di presentare le proprie raccomandazioni alla seduta plenaria. Esprimiamo inoltre apprezzamento per gli eventi a margine organizzati

dalla Rete accademica dell'OSCE. Esamineremo il rapporto della rete sul futuro delle operazioni OSCE sul terreno.

Signor Presidente,

nel 2015 ricorre il 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki. Riconfermiamo la nostra determinazione a proseguire il processo di Helsinki+40 con l'obiettivo comune di riaffermare il nostro impegno a favore del concetto di sicurezza globale registrando risultati concreti che rispecchino gli intensi sforzi volti ad attuare pienamente gli impegni OSCE. Auspichiamo che il Comitato di personalità eminenti potrà contribuire a rilanciare un dialogo autentico.

Accogliamo con favore le decisioni relative alle Presidenze tedesca e austriaca del 2016 e 2017. Guardiamo con fiducia a una collaborazione con la Presidenza serba entrante. Confidiamo che la guida della Serbia concentrerà l'Organizzazione e tutti gli Stati partecipanti su un ritorno al rispetto dei principi fondamentali dell'OSCE. Ciò concorrerà ad assicurare che l'OSCE resti un foro fondamentale per il dialogo su sfide importanti per la sicurezza europea che siamo oggi chiamati a far fronte. L'Unione europea si adopererà con ogni mezzo per contribuire a tale scopo.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

I paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹, Islanda² e Albania¹ il paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra e San Marino si allineano alla presente dichiarazione.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

2 L'Islanda continua a essere membro dell'Associazione europea di libero scambio e dello Spazio economico europeo.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC(21).JOUR/2
5 December 2014
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA CROAZIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, REPUBBLICA CECA, DANIMARCA,
ESTONIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, UNGHERIA, ISLANDA,
ITALIA, LETTONIA, LITUANIA, LUSSEMBURGO, PAESI BASSI,
NORVEGIA, POLONIA, PORTOGALLO, ROMANIA, SLOVACCHIA,
SLOVENIA, SPAGNA, TURCHIA, REGNO UNITO E
STATI UNITI D'AMERICA)**

Signor Presidente,

desidero rendere una dichiarazione a nome dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America.

Signor Presidente,

il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione continuano a svolgere un ruolo importante nella realizzazione dei nostri obiettivi di sicurezza. Il successo o il fallimento di tali sforzi possono avere un impatto diretto sul contesto delle minacce che dobbiamo affrontare.

Ribadiamo il nostro costante impegno in favore del controllo degli armamenti convenzionali come elemento chiave della sicurezza euro-atlantica e sottolineiamo l'importanza della piena attuazione e conformità al fine di ripristinare la fiducia e la credibilità. L'attività militare unilaterale della Russia in Ucraina e nella regione circostante ha minato la pace, la sicurezza e la stabilità in tutta la regione, e la sua attuazione selettiva del Documento di Vienna e del Trattato sui Cieli aperti, insieme alla sua costante, mancata attuazione del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE), hanno eroso i positivi contributi offerti da tali strumenti di controllo degli armamenti. Sollecitiamo la Russia a rispettare pienamente i propri impegni. Siamo determinati a preservare, rafforzare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali in Europa, basandoci su principi e impegni fondamentali, tra cui la reciprocità, la trasparenza e il consenso del Paese ospitante.

Signor Presidente,

i Paesi che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC(21).JOUR/2
5 December 2014
Annex 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVACCHIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: AFGHANISTAN (PARTNER
PER LA COOPERAZIONE), ALBANIA, ANDORRA, ARMENIA,
AUSTRIA, BOSNIA-ERZEGOVINA, CROAZIA, REPUBBLICA CECA,
CIPRO, FINLANDIA, EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI
MACEDONIA, MONGOLIA, MONTENEGRO, NORVEGIA, POLONIA,
SERBIA, SLOVENIA, SPAGNA, SVEZIA, SVIZZERA E
TUNISIA (PARTNER PER LA COOPERAZIONE))**

Egregio Signor Presidente,

la Slovacchia, nella sua veste di Presidente del gruppo informale di Amici per la governance e la riforma del settore della sicurezza, desidera rendere la seguente dichiarazione anche a nome dei seguenti Paesi: Afghanistan, Albania, Andorra, Armenia, Austria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Cipro, Finlandia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Polonia, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Tunisia:

“Siamo convinti che un settore della sicurezza efficace e responsabile, scevro da discriminazioni e pienamente rispettoso dei diritti umani, dello stato di diritto e dei principi fondamentali del buongoverno, sia una pietra angolare della pace e dello sviluppo sostenibile e assicuri la sicurezza nell'interesse di tutti.

La Repubblica Slovacca, insieme ad altri Stati, si congratula con le Presidenze della Svizzera e della Serbia per i loro apprezzabili sforzi e la loro determinazione nel mantenere il tema della governance e della riforma del settore della sicurezza tra le priorità dell'agenda dell'OSCE.

Plaudiamo agli sforzi delle strutture esecutive dell'OSCE, e in particolare del Segretario generale, nel rafforzare la coerenza del sostegno offerto dall'Organizzazione nell'importante campo della governance e della riforma del settore della sicurezza. Le raccomandazioni emerse dall'indagine conoscitiva svolta nel 2013 sono state estremamente utili nell'individuare i modi per potenziare le iniziative dell'OSCE in questo settore.

A tale riguardo, accogliamo con particolare favore l'avvio dell'elaborazione di linee guida interne per il personale delle strutture esecutive dell'OSCE e siamo fiduciosi che esse accresceranno in misura notevole il valore delle attività dell'Organizzazione connesse alla governance e alla riforma del settore della sicurezza (SSG/R). La prima serie di orientamenti si concentrerà su approcci transdimensionali e regionali, valutazioni delle necessità globali e approcci sostenibili e orientati ai risultati.

Elogiamo inoltre le iniziative volte ad accrescere gli scambi di migliori prassi e di insegnamenti appresi con altre organizzazioni internazionali, in particolare con le Nazioni Unite. Tale cooperazione contribuirà agli sforzi che sono intesi a rilanciare il ruolo dell'OSCE quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

Siamo convinti che tali costanti sforzi daranno i loro frutti e che l'impegno verso una maggiore coerenza porterà a un rafforzamento dell'efficacia, dell'efficienza e della sostenibilità del lavoro dell'Organizzazione. Invito altre delegazioni a partecipare alle attività da noi svolte in seno al Gruppo aperto di amici e a sostenere le sue iniziative correnti.”

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la mia dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC(21).JOUR/2
5 December 2014
Annex 7

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Signor Presidente,
Eccellenze,
Signore e Signori,

la delegazione dell'Ucraina vorrebbe innanzitutto esprimere la propria gratitudine ai nostri ospiti svizzeri per la calorosa ospitalità che tutti noi abbiamo potuto apprezzare durante la nostra permanenza a Basilea. La Presidenza Svizzera e il Presidente in esercizio si sono ampiamente prodigati per preparare questo evento, e hanno altresì perseguito le attività dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni. Gliene siamo grati.

La nostra sessione odierna cade nel 20° anniversario dalla firma del Memorandum di Budapest sulle garanzie di sicurezza, che garantiva la sicurezza, l'indipendenza politica e l'integrità territoriale dell'Ucraina. L'integrità territoriale dell'Ucraina è stata violata da un suo presunto garante, la Federazione Russa. Quest'ultima è ricorsa all'occupazione illegale e all'annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli e a un esacerbamento delle tensioni nella regione ucraina del Donbass, violando così il diritto internazionale, l'Atto Finale di Helsinki e numerosi impegni OSCE.

Siamo grati per l'ampio e deciso appoggio offerto all'Ucraina da parte di ministri e capi delegazione in seno al Consiglio dei ministri. Abbiamo assistito a una chiara condanna dell'aggressione russa contro l'Ucraina in Crimea e nel Donbass. Abbiamo anche confermato la consapevolezza generale che questa aggressione non riguarda solo il mio paese, ma mette a repentaglio la pace e la sicurezza a livello europeo e internazionale. Abbiamo assistito a insistenti richiami nei confronti della Federazione Russa affinché ponga fine alle proprie azioni aggressive e osservi pienamente i propri obblighi ai sensi della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto Finale di Helsinki e di altre norme e principi del diritto internazionale.

Vi è un urgente bisogno di correggere le gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, entrambe occupate dalla Russia. La Federazione Russa, in quanto potenza occupatrice, deve porre fine a tutte le violazioni dei diritti umani e permettere l'accesso a osservatori internazionali indipendenti affinché possano monitorare la situazione sul terreno.

L'aggressione militare russa ha fortemente eroso la mutua fiducia e credibilità, il che a sua volta non ci ha permesso di adottare decisioni più incisive nel corso di questa riunione ministeriale. Diventa importante dunque sostenere le nostre attività e deliberazioni rifacendoci alla formula delle 3C "gli impegni presi non possono essere barattati con il consenso" ("Commitments cannot be Compromised for Consensus"). Appare urgente dunque elaborare strumenti pratici per rendere questa formula determinante per la salvaguardia dei principi e degli impegni OSCE, così come per correggere violazioni di principi fondamentali e ripristinarne l'osservanza.

Lo strumentario dell'OSCE dev'essere rafforzato al fine di prevenire e porre fine all'aggressione contro uno Stato partecipante dell'OSCE.

Signor Presidente,

poiché le aggressioni e le violazioni da parte della Russia continuano, si prospetta davanti a noi un altro anno impegnativo. Contiamo sul fatto che la Presidenza serba continui a mantenere al primo posto nell'agenda OSCE la rigorosa osservanza dei principi e degli impegni OSCE e la correzione delle violazioni, in vista del prossimo quarantesimo anniversario dell'Atto Finale di Helsinki nel 2015.

Incoraggiamo dunque un appoggio forte e concreto alla Presidenza serba da parte della Troika OSCE.

Per concludere, vorrei ringraziare nuovamente il Presidente in esercizio, Presidente Burkhalter e l'abile Presidenza svizzera per la leadership dimostrata nel corso di quest'anno e augurare ai colleghi serbi pieno successo nel loro impegno alla guida dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale del Consiglio dei ministri.

La ringrazio, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC(21).JOUR/2
5 December 2014
Annex 8

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

non era mia intenzione intervenire durante questa sessione conclusiva, ma dato che il mio Paese è stato chiamato in causa dall'esimio Ambasciatore degli Stati Uniti, desidero sottolineare quanto segue:

in primo luogo, desidero esprimere il nostro rammarico nell'osservare che il Rappresentante permanente degli Stati Uniti abbia reso la sua dichiarazione nell'ambito di questo punto dell'ordine del giorno, che è aperto al pubblico. Pur comprendendo le sue motivazioni, non ne condivido l'obiettivo poiché non aggiunge nulla ai rapporti di fiducia, cooperazione e dialogo tra le nostre delegazioni.

In secondo luogo, per quanto attiene al caso della Sig.a Ismayilova, ho consultato le nostre autorità a Baku e desidero informare il Consiglio che la Sig.a Ismayilova è stata invitata a Baku dall'Ufficio del Pubblico ministero per rendere testimonianza in un caso di tentato suicidio.

Incoraggio pertanto l'esimio Ambasciatore degli Stati Uniti e il suo Governo ad accertare e a verificare i fatti prima di esprimere le proprie preoccupazioni in seno a un evento OSCE di così alto livello.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DOC/1/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE SU
ULTERIORI INIZIATIVE NEL QUADRO
DEL PROCESSO DI HELSINKI+40**

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

ricordiamo la decisione sul processo di Helsinki+40 avviato in occasione della riunione del Consiglio dei ministri di Dublino nel 2012 e la Dichiarazione sulla promozione del processo Helsinki+40 del Consiglio dei ministri di Kiev nel 2013 in vista del 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki nel 2015;

continueremo ad avvalerci dell'OSCE come piattaforma a sostegno della sicurezza europea;

invitiamo la Presidenza serba entrante, con il supporto della Troika, a continuare a perseguire il processo di Helsinki+40 in modo trasparente e inclusivo.

MC.DOC/1/14
5 December 2014
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

Gli Stati Uniti rendono la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE e chiedono di allegarla alla presente Dichiarazione.

“La dichiarazione appena adottata è considerevolmente più breve rispetto alla decisione e dichiarazione di Helsinki+40 che l'hanno preceduta a Dublino nel 2012 e a Kiev nel 2013. In questi testi, abbiamo ribadito la nostra piena osservanza dei principi e degli impegni OSCE e, in qualità di Stati partecipanti, abbiamo reiterato la nostra responsabilità di attuare i nostri impegni pienamente e in buona fede. Purtroppo, non abbiamo potuto riaffermare altrettanto nella nostra Dichiarazione di quest'anno per una sola e semplice ragione: le eclatanti violazioni da parte della Federazione Russa dei suoi obblighi giuridici internazionali e la sua persistente inosservanza dei principi e degli impegni fondamentali di questa Organizzazione nel suo atto di aggressione contro l'Ucraina. Le persistenti violazioni da parte della Russia dei propri obblighi OSCE hanno reso difficile per il Consiglio dei ministri trovare un accordo su numerosi documenti importanti o allargare e approfondire in modo credibile gli impegni assunti in tutte le dimensioni della sicurezza. Fatto ancora più importante, la condotta della Russia ha eroso la fiducia fra gli Stati partecipanti, ha avuto gravi conseguenze sulle vite umane e causato diverse migliaia di vittime, oltre a minare la sicurezza e la stabilità dentro e fuori l'area OSCE. Sebbene questa Dichiarazione sul processo di Helsinki+40 sia esigua, testi ministeriali precedenti su Helsinki+40 ci offrono sia un quadro di avanzamento nell'ambito del processo di Helsinki+40, sia uno strumento chiave per gestire la crisi dell'aggressione russa in Ucraina, ovvero adoperarci per attuare pienamente e in buona fede i nostri impegni.”

Grazie.

MC.DOC/1/14
5 December 2014
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

Grazie signor Presidente.

L'Ucraina rende la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

“L'Ucraina si è unita al consenso su questa dichiarazione al fine di far compiere progressi al processo di Helsinki+40 nel 2015, anno che segnerà il quarantesimo anniversario della firma dell'Atto finale di Helsinki.

L'Ucraina ha considerato l'avvio e la prosecuzione del processo di Helsinki+40 come una delle priorità della sua Presidenza dell'OSCE nel 2013 e ha compiuto notevoli sforzi per dare attuazione a tale impegno.

Deploriamo pertanto profondamente che le flagranti violazioni dei principi fondamentali dell'OSCE, in particolare quelli sanciti nell'Atto finale di Helsinki, abbiano influito negativamente su tale processo nel 2014 in termini di conseguimento degli ambiziosi obiettivi stabiliti nella decisione di Dublino del 2012 e nella dichiarazione di Kiev del 2013, inclusi i progressi verso una comunità di sicurezza e la conquista di risultati concreti che rispecchino gli intensi sforzi volti ad attuare pienamente gli impegni OSCE.

La mancanza di progressi in questo campo è stata determinata dall'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, che ha portato all'occupazione e all'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, nonché a un aggravamento della situazione nel Donbas ucraino. Nel perseguire la sua aggressione la Federazione Russa ha violato l'Atto finale di Helsinki con il suo Decalogo di principi guida, che servivano da base per il processo di Helsinki+40.

Rileviamo che l'aggressione russa ha portato a un'ulteriore erosione della fiducia e dell'affidabilità in seno all'OSCE, che è particolarmente dannosa per il dialogo da tenere nel quadro del processo di Helsinki+40 nel 2015.

Riteniamo che il dialogo nel 2015 dovrebbe concentrarsi, tra l'altro, sull'individuazione di misure per prevenire aggressioni contro uno Stato partecipante

dell'OSCE e sul ripristino del rispetto dei principi e degli impegni OSCE, nonché sul rafforzamento della loro attuazione.”

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla Dichiarazione appena adottata e sia acclusa al giornale del Consiglio ministeriale.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DOC/2/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUI NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE DEL CONFLITTO IN TRANSNISTRIA NEL FORMATO "5+2"

I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

richiamano la Dichiarazione ministeriale sui lavori della Conferenza permanente relativi alle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2", adottata dal Consiglio dei ministri il 6 dicembre 2013 a Kiev;

ribadiscono la loro forte volontà di conseguire una risoluzione pacifica del conflitto in Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;

esprimono compiacimento per i lavori in corso della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2" e per l'importante ruolo svolto dall'OSCE a sostegno di tale processo;

sottolineano la necessità di conseguire progressi tangibili nell'ambito dei negoziati su tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, e una soluzione globale, comprese questioni istituzionali, politiche e di sicurezza;

pongono l'accento sull'importanza di intensificare la frequenza delle riunioni dei rappresentanti politici delle parti nel 2015 e di incoraggiare le parti a tenere riunioni ad alto livello;

incoraggiano le parti ad accrescere la continuità e l'efficacia del processo, concordando all'inizio dell'anno un calendario per i negoziati ufficiali nel quadro del processo di risoluzione del conflitto in Transnistria per l'intero anno;

invitano le parti a dare attuazione alle esistenti misure di rafforzamento della fiducia concordate e a elaborare ulteriori misure nel quadro del processo negoziale a beneficio della

popolazione locale e sollecitano inoltre le parti ad astenersi da azioni unilaterali che potrebbero destabilizzare la situazione nella regione;

invitano i mediatori e gli osservatori dell'OSCE, della Federazione Russa, dell'Ucraina, dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America a raddoppiare i loro sforzi coordinati e ad avvalersi appieno delle loro potenzialità di promuovere progressi per conseguire una risoluzione globale del conflitto in Transnistria.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DOC/3/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE SUI GIOVANI

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ricordiamo gli impegni OSCE relativi ai giovani e ai bambini sanciti nell'Atto finale di Helsinki e in altre pertinenti decisioni dell'OSCE, e prendiamo atto degli sforzi compiuti da altre organizzazioni internazionali a tale riguardo, in particolare le Nazioni Unite.

Riconosciamo che i giovani e i bambini richiedono un'attenzione particolare e che le loro esigenze, le loro preoccupazioni e i loro interessi dovrebbero essere affrontati in modo globale.

Riconosciamo che i giovani sono potenzialmente in grado di contribuire allo sviluppo economico, politico e sociale e possono offrire sostegno agli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni in tutte le tre dimensioni dell'OSCE.

Prendiamo atto dell'iniziativa della Presidenza svizzera relativa ai giovani nel quadro dell'OSCE.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DOC/4/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE SUL
TRASFERIMENTO DELLE RESPONSABILITÀ ALLE PARTI
DELL'ACCORDO SUL CONTROLLO SUBREGIONALE DEGLI
ARMAMENTI, ANNESSO 1-B, ARTICOLO IV DELL'ACCORDO
QUADRO GENERALE PER LA PACE IN BOSNIA-ERZEGOVINA**

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la Decisione del Consiglio dei ministri N.1 dell'8 dicembre 1995
sull'azione dell'OSCE per la pace, la democrazia e la stabilità in Bosnia-Erzegovina,

riconosce il significativo contributo alla pace, alla sicurezza e alla stabilità nell'area di
applicazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, Annesso 1-B,
Articolo IV dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina (l'Accordo),
dalla sua entrata in vigore nel 1996;

esprime compiacimento per lo spirito di cooperazione, fiducia e lealtà dimostrato
dalle Parti durante l'attuazione dell'Accordo;

riconosce con soddisfazione la persistente volontà politica delle Parti dell'Accordo di
affrontare pienamente tutti gli aspetti del processo instaurato in conformità a tale regime di
controllo degli armamenti;

accoglie con favore l'assunzione di responsabilità delle Parti in relazione all'Accordo;

ribadisce il forte sostegno della comunità dell'OSCE alle Parti nella prosecuzione in
buona fede dell'attuazione dell'Accordo.

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE SUL
RUOLO DELL'OSCE NELLA LOTTA CONTRO IL FENOMENO DEI
COMBATTENTI TERRORISTI STRANIERI NEL CONTESTO
DELL'ATTUAZIONE DELLE RISOLUZIONI 2170 (2014) E 2178 (2014)
DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE**

Noi, membri del Consiglio ministeriale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

riaffermando la Decisione N.1063 del Consiglio permanente sul Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo, e altri documenti OSCE pertinenti adottati nel campo della lotta al terrorismo e ribadendo il nostro forte sostegno per l'approccio globale dell'OSCE alle attività di contrasto al terrorismo,

ricordando il nostro impegno a operare insieme al fine di prevenire, reprimere, indagare e perseguire gli atti connessi al terrorismo e ribadendo la nostra ferma determinazione a combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, come crimine che non ha giustificazioni, qualsiasi ne sia la motivazione o l'origine, e che il terrorismo non può e non deve essere associato a una razza, etnia, nazionalità o religione,

esprimendo la nostra profonda preoccupazione per l'acuta e crescente minaccia posta dai combattenti terroristi stranieri (FTF)¹, come descritti nella risoluzione 2178 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, vale a dire, persone che si recano in uno Stato diverso dal loro Stato di residenza o di cittadinanza al fine di commettere, pianificare, preparare o partecipare ad atti terroristi, impartire o ricevere un addestramento al terrorismo, anche in relazione a conflitti armati,

preoccupati che i combattenti terroristi stranieri accrescono l'intensità, la durata e la difficoltà di risoluzione dei conflitti e possono inoltre rappresentare una seria minaccia per i loro Stati di origine, per gli Stati di transito e per gli Stati di destinazione, così come per gli Stati che confinano con zone di conflitto armato in cui sono attivi combattenti terroristi stranieri e che fanno fronte a gravi problemi di sicurezza, e rilevando che la minaccia dei combattenti terroristi stranieri può interessare tutte le regioni e gli Stati, anche quelli lontani dalle zone di conflitto,

1 La definizione di "combattente terrorista straniero" è senza pregiudizio per lo stato giuridico ai sensi del vigente diritto nazionale e internazionale, in particolare del diritto umanitario internazionale.

dichiarando la nostra intenzione di intraprendere azioni risolutive per contrastare i combattenti terroristi stranieri in piena attuazione delle risoluzioni 2170 e 2178 e nel rispetto dei nostri impegni OSCE e di tutti gli obblighi derivanti dal diritto internazionale, incluso il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale sui rifugiati e il diritto umanitario internazionale,

esprimendo compiacimento per il lavoro svolto dalle Nazioni Unite e dalle sue entità, così come da altri attori interessati, per contrastare i combattenti terroristi stranieri, in particolare il lavoro dell'OSCE inteso a promuovere un approccio alla prevenzione del terrorismo e al contrasto all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo basato sulla polizia di prossimità, e prendendo atto dello sviluppo di buone prassi e strumenti, come le raccomandazioni del Forum globale dell'antiterrorismo, che riguardano la lotta alla radicalizzazione violenta e al flusso di combattenti terroristi stranieri,

esortiamo gli Stati partecipanti a:

1. cooperare pienamente per individuare e assicurare alla giustizia i combattenti terroristi stranieri e negare loro rifugio sicuro, sulla base del principio di "estradare o perseguire", conformemente ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale e ai loro impegni OSCE in materia di attuazione del quadro giuridico internazionale contro il terrorismo;
2. potenziare la cooperazione internazionale tra gli Stati definendo e adottando misure efficaci per prevenire il finanziamento del terrorismo, anche per quanto riguarda i combattenti terroristi stranieri;
3. impedire gli spostamenti di combattenti terroristi stranieri grazie a efficaci controlli alle frontiere e controlli sul rilascio di documenti di identità e documenti di viaggio, scambiare informazioni in tal senso e attuare le decisioni del Consiglio dei ministri N.7/03, 4/04, 6/06 e 11/09 sulla sicurezza dei documenti di viaggio nel pieno rispetto dei nostri obblighi ai sensi del diritto internazionale, compreso il diritto sui rifugiati e il diritto in materia di diritti umani al fine di garantire che i responsabili, gli organizzatori o i fautori di atti di terrorismo non abusino dello status di rifugiato;
4. migliorare la cooperazione internazionale per contrastare l'uso di Internet a fini di incitamento all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo e di reclutamento di combattenti terroristi stranieri e scambiare informazioni relative a tale minaccia conformemente alla Decisione N.7/06 del Consiglio dei ministri sulla lotta all'uso di Internet per scopi terroristi, nel pieno rispetto del diritto alla libertà di opinione e alla libertà di espressione;
5. promuovere ulteriormente partenariati pubblico-privati con la società civile, con i media, con la comunità imprenditoriale e con il settore industriale nella lotta al terrorismo in linea, tra l'altro, con la Decisione N.10/08 del Consiglio dei ministri, al fine di contrastare l'incitamento, il reclutamento e gli spostamenti di combattenti terroristi stranieri, nonché essere pronti a far fronte e ad attenuare la minaccia posta dal loro ritorno in patria;
6. sostenere e informarsi l'un l'altro in merito alle azioni specifiche da noi intraprese per contrastare la minaccia dei combattenti terroristi stranieri e continuare a scambiare buone prassi, strategie e misure per contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, al fine di rafforzare la cooperazione pratica;

7. invitare i Partner OSCE per la cooperazione a impegnarsi attivamente con noi in tali sforzi;

esortiamo le strutture esecutive dell'OSCE a:

8. facilitare dibattiti tematici in seno all'OSCE, in modo complementare agli sforzi attualmente intrapresi dalle Nazioni Unite, incentrati sul fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, al fine di meglio comprendere il fenomeno, scambiare esperienze e buone prassi e promuovere una risposta globale e coerente;

9. offrire assistenza nelle attività di sviluppo delle capacità agli Stati partecipanti richiedenti, conformemente alla Decisione N.1063 del Consiglio permanente e organizzare, se del caso, eventi regionali e sub-regionali intesi a individuare eventuali punti deboli dei meccanismi internazionali di cooperazione operativa e giuridica al fine di promuovere una cooperazione e un coordinamento migliori a livello nazionale e internazionale;

10. continuare a promuovere le iniziative dell'OSCE volte a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, anche attraverso approcci alla prevenzione del terrorismo basati sulla polizia di prossimità, in particolare a livello locale;

11. facilitare, in stretto coordinamento con le organizzazioni partner come le Nazioni Unite e altri soggetti interessati, un approccio coerente e un'assistenza mirata a livello nazionale, su richiesta, per tener conto tra l'altro dell'intero complesso di buone prassi contenute nel Memorandum di Marrakech-dell'Aia del Forum globale dell'antiterrorismo sulle buone prassi per una risposta più efficace al fenomeno dei FTF, al fine di assistere gli Stati partecipanti interessati nell'attuazione pratica del quadro giuridico e politico delle Nazioni Unite e di integrare il lavoro delle pertinenti entità antiterrorismo delle Nazioni Unite in questi settori;

12. prestare sostegno agli Stati partecipanti richiedenti nell'attuazione dei loro impegni in materia di sicurezza dei documenti di viaggio e di gestione delle frontiere e facilitare l'assistenza tecnica prestata in questo campo dall'Interpol e da altre pertinenti organizzazioni internazionali agli Stati partecipanti richiedenti.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DOC/6/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE SUL
RUOLO DELL'OSCE NELLA LOTTA CONTRO I SEQUESTRI
DI PERSONA E LA PRESA DI OSTAGGI COMPIUTI DA GRUPPI
TERRORISTICI NEL CONTESTO DELL'ATTUAZIONE DELLA
RISOLUZIONE 2133 (2014) DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA
DELLE NAZIONI UNITE**

Noi, membri del Consiglio ministeriale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

ricordando l'adozione del Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo (2012), che evidenzia principi operativi globali e individua nella prevenzione e nella repressione del finanziamento del terrorismo una delle aree di interesse strategico del ruolo dell'OSCE nel campo della lotta al terrorismo inteso a guidare le attività future, e tenendo conto della Dichiarazione ministeriale sul rafforzamento del buongoverno e sulla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo (2012),

ricordando gli strumenti delle Nazioni Unite in materia di lotta contro il terrorismo e contro i sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici, incluse la Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo (1999) e la Convenzione internazionale contro la presa di ostaggi (1979), nonché le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare la risoluzione 2133 (2014) del Consiglio di sicurezza,

riaffermando il nostro impegno affinché tutte le iniziative di lotta al terrorismo siano condotte nel rispetto dello stato di diritto e di tutti gli obblighi derivanti dal diritto internazionale, inclusi il diritto sui rifugiati e il diritto umanitario,

condannando fermamente gli atti di sequestro di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici a qualsiasi scopo, inclusa la raccolta di fondi o il conseguimento di concessioni politiche ed esprimendo preoccupazione per l'accresciuta frequenza di tali atti, sottolineando al contempo che il pagamento di riscatti a terroristi è fonte di finanziamento per i futuri sequestri di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici, portando a un aumento delle vittime e perpetuando il problema,

esprimendo la nostra determinazione a prevenire i sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici e ad assicurare il rilascio in condizioni di sicurezza e di incolumità degli ostaggi senza pagamento di riscatti o concessioni politiche,

riconoscendo la necessità di rafforzare ulteriormente gli sforzi intesi a sostenere le vittime e coloro che sono stati oggetto di atti di sequestro di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici, e di attribuire particolare attenzione alla protezione della vita degli ostaggi,

esortiamo gli Stati partecipanti a:

1. prevenire che i terroristi beneficino direttamente o indirettamente di pagamenti di riscatti o di concessioni politiche e assicurare che il rilascio degli ostaggi avvenga in condizioni di sicurezza e incolumità;
2. dare attuazione agli strumenti internazionali contro il terrorismo, in particolare alla risoluzione 2133 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e assicurare l'adozione di quadri giuridici nazionali appropriati e in linea con gli standard internazionali;
3. stabilire contatti con altri Stati con l'obiettivo di rafforzare l'attuazione della risoluzione 2133 del Consiglio di sicurezza, al fine di rendere più efficaci gli sforzi globali;
4. informare i datori di lavoro e i lavoratori interessati circa il rischio di sequestri di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici in determinate zone geografiche e incoraggiarli a adottare tutte le misure necessarie, in coordinamento con le autorità locali, al fine di evitare tali eventi;
5. rafforzare i partenariati pubblico-privati, incoraggiando la comunità imprenditoriale ad avvalersi di approcci comuni per prevenire e rispondere ai sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici senza il pagamento di riscatti;
6. elaborare programmi nazionali, come appropriato, per prestare assistenza alle vittime di sequestri di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici, con particolare riguardo agli ostaggi e alle loro famiglie;
7. sostenere iniziative di sviluppo delle capacità e facilitare gli scambi tra esperti, condividendo ad esempio buone prassi ed elaborando casistiche comuni al fine di prestare sostegno agli Stati nel prevenire e rispondere a futuri sequestri di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici, assicurare che i terroristi siano consegnati alla giustizia e rispondano dei loro atti e combattere il riciclaggio di denaro e le reti di finanziamento dei terroristi, individuando ad esempio i flussi finanziari, garantendo al tempo stesso il rispetto dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto;
8. incoraggiare una stretta cooperazione, comunicazione, condivisione delle informazioni e la creazione di reti tra tutti i soggetti interessati, come ad esempio i punti di contatto nazionali, in caso di atti di sequestro e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici;
9. invitare i Partner OSCE per la cooperazione a impegnarsi attivamente con noi nell'ambito di questi sforzi;

esortiamo le strutture esecutive dell'OSCE a:

10. sostenere, in conformità al Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, le pertinenti entità delle Nazioni Unite, come appropriato, nell'attuazione della risoluzione 2133 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
11. facilitare, in stretto coordinamento con le organizzazioni partner come le Nazioni Unite e altri soggetti interessati, un approccio coerente e un'assistenza mirata a livello nazionale, su richiesta, per tener conto tra l'altro della serie di buone prassi contenute nel Memorandum di Algeri del Forum globale dell'antiterrorismo sulle buone prassi in materia di prevenzione e negazione dei vantaggi derivanti da sequestri con richiesta di riscatto da parte di terroristi;
12. continuare a promuovere il quadro giuridico internazionale contro il terrorismo e in particolar modo gli strumenti e le risoluzioni riguardanti i sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici e, in questo contesto, a contribuire attivamente alla discussione su questo tema;
13. valutare i modi per facilitare lo scambio di esperienze, buone prassi, iniziative adottate e informazioni a livello strategico, operativo e tattico tra le unità di crisi, le agenzie di intelligence, le forze di polizia e i responsabili della giustizia penale;
14. continuare a promuovere lo sviluppo delle capacità degli operatori, in collaborazione con altre pertinenti organizzazioni internazionali e regionali e con piattaforme multilaterali di lotta al terrorismo e sostenere le opportunità di creazione di reti di esperti al fine di prevenire e gestire i sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici e avviare indagini e procedimenti penali in tali casi;
15. incoraggiare il dialogo pubblico-privato e la cooperazione sui sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DOC/7/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE COMMEMORATIVA
DEL SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA
SECONDA GUERRA MONDIALE**

Nel 2015 ricorre il settantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, che ha causato sofferenze e distruzioni senza precedenti. Questa guerra è stata una delle più grandi tragedie che abbiano mai colpito le popolazioni dell'Europa e del mondo ed è costata la vita a decine di milioni di persone. La guerra ha causato violazioni delle libertà e dei diritti umani e generato crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Ricordiamo commossi tutti coloro che hanno perso la vita a causa della guerra, dell'Olocausto, delle occupazioni e degli atti di repressione. Rendiamo sentito omaggio ai veterani e a tutti coloro che hanno combattuto per la vittoria dell'umanità. Il tempo non attenuerà il significato del loro sacrificio e noi non dimenticheremo mai le loro gesta eroiche.

MC.DOC/7/14
5 December 2014
Attachment 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla Delegazione della Repubblica di Armenia, della Repubblica del Belarus, della Repubblica del Kazakistan, della Repubblica del Kirghizistan, della Federazione Russa, della Repubblica di Tagikistan:

“Plaudiamo all’adozione della Dichiarazione commemorativa per il settantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, evento cruciale del prossimo anno.

La nostra posizione dettagliata riguardo questo anniversario è rispecchiata nella Dichiarazione congiunta resa a nome degli Stati partecipanti dell’Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva e diffusa all’OSCE dalla delegazione russa, che presiede la CSTO.”

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale odierno.

MC.DOC/7/14
5 December 2014
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla Delegazione dell'Ucraina:

“Grazie Signor Presidente.

L'Ucraina rende la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle norme procedurali dell'OSCE.

L'Ucraina si è unita al consenso sulla Dichiarazione commemorativa delle decine di milioni di caduti e vittime di atrocità della Seconda guerra mondiale, la più grande tragedia a memoria d'uomo. Rendiamo omaggio a coloro che hanno combattuto e si sono sacrificati per la vittoria dell'umanità, per la pace e per la difesa della loro terra.

L'Ucraina sperava in un documento più sostanziale e si rammarica che non sia stato possibile raggiungere un consenso al riguardo, malgrado le attuali testimonianze di nuovi atti militari di aggressione, occupazione e annessione, nonché di repressione nei territori occupati. Tutto ciò accade nel XXI secolo ad opera della Federazione Russa e merita una condanna inequivocabile.

Le azioni perpetrate dalla Federazione Russa hanno rimesso in discussione tutti i risultati nel campo della sicurezza di cui gli Stati partecipanti sono stati fieri per decenni dopo la Seconda guerra mondiale. Per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale una parte di territorio di uno Stato partecipante è stata occupata e annessa illegalmente da parte di uno Stato partecipante vicino, contravvenendo così palesemente al diritto internazionale e ai principi e agli impegni dell'OSCE. Per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale gli ucraini vengono uccisi da forze militari di un altro paese mentre difendono la propria terra natia. L'aggressione russa contro l'Ucraina ha portato a conseguenze tragiche: migliaia di morti e feriti, centinaia di migliaia di profughi, distruzioni, sofferenze e gravi violazioni dei diritti umani nell'occupata Repubblica Autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli.

Non dobbiamo permettere che la ragione dello stato di diritto venga soppiantata dalla ragione del più forte. Dobbiamo salvaguardare i principi fondamentali dell'OSCE relativi alla sovranità, indipendenza, unità politica e integrità territoriale degli Stati partecipanti.

Per prevenire il ripetersi di tragedie dobbiamo rimanere uniti e raddoppiare gli sforzi per scongiurare l'aggressione di uno Stato partecipante nei confronti di un altro. Nella fattispecie, dobbiamo lottare fermamente contro qualsiasi tentativo di fare ricorso alla forza per modificare i confini di Stati sovrani riconosciuti a livello internazionale, una lezione impartita dalla Seconda guerra mondiale.

La Delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla Dichiarazione appena adottata e acclusa al giornale del Consiglio ministeriale.”

MC.DOC/7/14
5 December 2014
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione dell'Italia, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Signor Presidente,

l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

Rendiamo sentito omaggio al ruolo storico delle forze alleate e ai sacrifici da loro compiuti per sconfiggere il nazismo durante la Seconda guerra mondiale. Allo stesso tempo, tuttavia, dobbiamo ricordare che la Seconda guerra mondiale ha prodotto dolorose divisioni in Europa. Per molti paesi europei la fine della Seconda guerra mondiale non ha significato la conquista della libertà, ma ulteriori crimini contro l'umanità nei confronti delle loro popolazioni.

Una ricerca onesta e approfondita sulla storia della Seconda guerra mondiale contribuisce alla riconciliazione. Data la nostra responsabilità verso tutte le vittime, presenti e passate, dovremmo evitare di avvalerci di approcci selettivi e suscettibili di creare contrasti per finalità che sono da considerarsi estranee. A tale riguardo, condanniamo le interpretazioni unilaterali della storia e i tentativi di giustificare il patto Ribbentrop-Molotov.

Nel commemorare le vittime della Seconda guerra mondiale, deploriamo il fatto che la pace non sia ancora una realtà in tutto il continente europeo. Le violazioni di principi fondamentali dell'OSCE nel contesto della crisi in Ucraina e nella regione circostante hanno pregiudicato gravemente la nostra visione comune.

Nel 2014 la Russia ha violato il diritto internazionale e i principi fondamentali dell'ONU e dell'OSCE annettendo illegalmente una parte di uno Stato sovrano con il pretesto, tra gli altri, di combattere il neonazismo. Siamo determinati a risolvere la crisi attraverso mezzi diplomatici e in base al diritto internazionale e a adoperarci per una soluzione che rispetti pienamente l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia debitamente registrata e allegata alla dichiarazione e al giornale odierno.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DOC/8/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE SUL POTENZIAMENTO DEGLI SFORZI PER COMBATTERE L'ANTISEMITISMO

Noi, membri del Consiglio ministeriale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ricordiamo la Conferenza OSCE sull'antisemitismo tenutasi a Berlino nel 2004, in cui gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno condannato tutte le manifestazioni di antisemitismo e si sono impegnati a intraprendere sforzi comuni per combattere l'antisemitismo in tutta l'area dell'OSCE.

Esprimiamo la nostra preoccupazione per il numero preoccupante di episodi di antisemitismo che si ripetono nell'area dell'OSCE e che continuano a rappresentare una sfida per la stabilità e la sicurezza.

Respingiamo e condanniamo le manifestazioni di antisemitismo, di intolleranza e di discriminazione contro gli ebrei.

Rammentiamo l'impegno a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, come sancito nella disposizione dell'Atto finale di Helsinki del 1975.

Appreziamo la dichiarazione di Berlino sull'antisemitismo resa nel 2004 dal Presidente in esercizio dell'OSCE e riaffermiamo i pertinenti impegni OSCE.

Prendiamo atto delle conclusioni della Presidenza svizzera dell'OSCE in occasione del decimo anniversario della Conferenza di Berlino sull'antisemitismo.

Riconosciamo il contributo essenziale della società civile nel prevenire e contrastare l'antisemitismo, anche attraverso la sua attiva partecipazione a pertinenti eventi dell'OSCE e a margine dell'OSCE, in particolare nel corso dell'evento commemorativo ad alto livello per celebrare il 10° anniversario della Conferenza OSCE di Berlino sull'antisemitismo del 2014.

Sottolineiamo l'importanza che gli Stati collaborino con la società civile attraverso partenariati efficaci e un dialogo rafforzato nonché attraverso la cooperazione nell'ambito della lotta contro l'antisemitismo.

Dichiariamo senza ambiguità che gli sviluppi internazionali, anche in merito alla situazione in Medio Oriente, non giustificano mai l'antisemitismo.

Chiediamo agli esponenti religiosi, politici e della società civile di impegnarsi in dibattiti aperti al fine di combattere e prevenire l'antisemitismo, nel pieno rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti umani.

Chiediamo agli Stati partecipanti di:

- incoraggiare i dirigenti politici e le personalità pubbliche a pronunciarsi con forza e tempestivamente in caso di episodi di antisemitismo;
- promuovere programmi educativi sulla lotta all'antisemitismo e fornire ai giovani opportunità di educazione ai diritti umani, anche in materia di antisemitismo;
- intensificare gli sforzi intesi ad attuare i pertinenti impegni OSCE relativi al monitoraggio dei crimini ispirati dall'odio e alla raccolta di dati pertinenti, compresi quelli motivati dall'antisemitismo;
- indagare in modo efficace, tempestivo e imparziale su atti di violenza motivati dall'antisemitismo e perseguire i responsabili;
- promuovere e facilitare un dialogo e partenariati aperti e trasparenti, interconfessionali e interreligiosi;
- incoraggiare l'inclusione delle comunità religiose e di credenti in dibattiti pubblici su iniziative legislative pertinenti;

chiediamo all'ODIHR di:

- offrire agli Stati partecipanti le migliori prassi relative agli sforzi per contrastare l'antisemitismo, anche consultando la società civile, al fine di individuare e affrontare in modo efficace le attuali manifestazioni di antisemitismo;
- facilitare la cooperazione tra funzionari governativi e la società civile su questioni relative all'antisemitismo, nonché ai crimini ispirati dall'odio e alla memoria dell'Olocausto;
- assistere gli Stati partecipanti nei loro sforzi intesi a raccogliere dati sui crimini ispirati dall'odio antisemitico, in cooperazione con la società civile, ove appropriato;
- facilitare lo scambio di buone prassi tra gli Stati partecipanti su iniziative educative e altre misure di sensibilizzazione sull'antisemitismo e superare le difficoltà legate all'educazione all'Olocausto;
- promuovere il dialogo e rafforzare la capacità della società civile di promuovere il rispetto e la comprensione reciproci, al fine di sostenere la causa della cooperazione tra comunità diverse.

Mettiamo in rilievo il lavoro dei tre Rappresentanti personali per le questioni della tolleranza a sostegno degli sforzi globali dell'OSCE per combattere l'intolleranza e la discriminazione, in particolare attraverso le loro visite in loco, le relative raccomandazioni e i rapporti da loro presentati al Consiglio permanente dell'OSCE.

Incoraggiamo gli Stati partecipanti a elaborare dichiarazioni ministeriali sul potenziamento degli sforzi per combattere l'intolleranza e la discriminazione, anche contro i musulmani, i cristiani e i membri di altre religioni.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DOC/9/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE SULLA COOPERAZIONE CON I PARTNER MEDITERRANEI

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'OSCE, riconosciamo che gli sviluppi internazionali recenti e in corso dimostrano ampiamente che la sicurezza dell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata a quella delle aree adiacenti, compreso il Mediterraneo nel suo complesso, come già riconosciuto nell'Atto finale di Helsinki e ribadito nella Dichiarazione di Astana del 2010. Il quarantesimo anniversario della firma dell'Atto finale di Helsinki segnerà anche il quarantesimo anniversario del riconoscimento nel 1975 della Dimensione mediterranea e della sua rilevanza per la sicurezza e la stabilità in Europa.
2. Rileviamo che i cambiamenti in atto nella regione mediterranea rispecchiano un profondo e complesso processo che potrebbe avere enormi conseguenze per la sicurezza e i diritti umani nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa. Rileviamo inoltre che tali cambiamenti offrono opportunità di sviluppo e cooperazione e ampliano altresì il ventaglio di sfide diverse e complesse, molte delle quali di natura transnazionale.
3. In tale contesto, ribadiamo la nostra ferma convinzione dell'importanza e del valore del Partenariato mediterraneo dell'OSCE e della necessità di rafforzare e adeguare ulteriormente il dialogo per far fronte alle sfide comuni come il terrorismo, il traffico illecito di stupefacenti, la criminalità organizzata, il riciclaggio di denaro, la tratta di esseri umani, l'immigrazione clandestina, la parità di genere, la sicurezza energetica, l'ambiente e la sicurezza nonché altre questioni, in modo coerente con l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza.
4. Invitiamo inoltre a rafforzare il dialogo e la cooperazione con i Partner mediterranei per la cooperazione al fine di garantire il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo, prevenendo l'intolleranza, la xenofobia, la violenza e la discriminazione basate sulla religione o sul credo, anche nei confronti dei cristiani, dei musulmani, degli ebrei e dei membri di altre religioni, come pure nei confronti dei non credenti, favorendo il dialogo interreligioso e interculturale, contrastando l'intolleranza e la discriminazione nei confronti di persone o di comunità religiose o di credenti e promuovendo il rispetto e la protezione dei luoghi di culto e dei siti religiosi, dei monumenti religiosi, dei cimiteri e dei santuari da atti di vandalismo e distruzione.
5. Ci ralleghiamo per il ventesimo anniversario del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei, che funge da principale foro di dialogo regolare tra gli Stati partecipanti

all'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione nell'ambito dei lavori dell'organizzazione e di cui ci si dovrebbe avvalere in modo più proattivo. Riteniamo che tale dialogo rappresenti un valore in sé e una componente essenziale delle nostre relazioni con i Partner mediterranei per la cooperazione.

6. Riaffermiamo la disponibilità dell'OSCE, attraverso le sue strutture esecutive e le attività della sua Assemblea parlamentare, nell'ambito dei rispettivi mandati e delle risorse disponibili, in linea con le procedure stabilite e ove richiesto, di prestare sostegno ai Partner mediterranei per la cooperazione in base alle esigenze e alle priorità da loro individuate, come sancito nella Decisione N.5/11 del Consiglio dei ministri sui Partner per la cooperazione.

7. A tale riguardo, accogliamo con favore la cooperazione concreta e orientata ai risultati avviata in un'ampia gamma di settori tra il Segretariato dell'OSCE e i Partner mediterranei nelle tre dimensioni della sicurezza, e invitiamo a proseguirla e a espanderla e diversificarla per quanto possibile, ove necessario e nei limiti delle risorse disponibili.

8. Riaffermiamo la nostra condanna del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni e il nostro fermo rifiuto di identificare il terrorismo con qualsiasi razza, etnia, nazionalità o religione. Ribadiamo la nostra volontà di combatterlo, in quanto costituisce una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionali ed è incompatibile con i valori fondamentali e i principi condivisi sia dagli Stati partecipanti dell'OSCE sia dai Partner per la cooperazione. Accogliamo con favore il dialogo sulle iniziative per prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, reprimere il flusso di combattenti terroristi stranieri e sviluppare e attuare strategie di riabilitazione e reintegrazione, in piena attuazione delle risoluzioni 2170 e 2178 delle Nazioni Unite, con particolare riguardo ai combattenti terroristi stranieri ivi identificati, al fine di garantire che ogni persona che partecipi al finanziamento, alla pianificazione, alla preparazione o all'esecuzione di atti terroristici o presti sostegno ad atti terroristici sia assicurata alla giustizia, nonché al fine di garantire che nessun fondo, attività finanziaria o risorsa economica sia resa disponibile direttamente o indirettamente per finanziare attività terroristiche. Ribadiamo il nostro impegno a impedire gli spostamenti di terroristi o di gruppi terroristici attraverso efficaci controlli alle frontiere e controlli sul rilascio di documenti d'identità e di documenti di viaggio. Guardiamo con favore all'opportunità di affrontare il tema della lotta al terrorismo durante la ventunesima Riunione del Consiglio ministeriale dell'OSCE.

9. Incoraggiamo i Partner mediterranei a ricorrere volontariamente, in modo concreto e più ampio alle opportunità esistenti di ulteriore cooperazione e a continuare ad avvalersi al meglio, ove appropriato, dei principi, delle norme e degli impegni dell'OSCE nonché dei relativi strumenti.

10. Il processo di Helsinki+40 offre l'opportunità di rafforzare il dialogo con i Partner mediterranei per la cooperazione. Incoraggiamo i Partner mediterranei per la cooperazione a contribuire attivamente al processo di Helsinki+40 su questioni che sono rilevanti per i Partner e a esaminare in particolare opzioni aggiuntive per migliorare ulteriormente le relazioni dell'OSCE con i Partner mediterranei per la cooperazione.

11. Prendiamo atto delle iniziative intraprese da Istituti universitari, organizzazioni non governative e altri rappresentanti della società civile, che offrono ulteriori canali per

sostenere e ampliare il dialogo e la cooperazione tra l'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione.

12. Sottolineiamo l'importanza del coordinamento e della cooperazione dell'OSCE con altre organizzazioni internazionali pertinenti, in conformità con la Piattaforma per la sicurezza cooperativa del 1999 e nello spirito del Partenariato mediterraneo dell'OSCE.

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE MINISTERIALE SULLA COOPERAZIONE CON I PARTNER ASIATICI

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'OSCE, accogliamo con favore l'attiva partecipazione dei Partner asiatici per la cooperazione nell'ambito dell'OSCE, rilevando che, nel corso degli anni, il partenariato si è costantemente rafforzato ed è stata dimostrata la sua importanza ed efficienza. Rinnoviamo il nostro impegno ad approfondire e ampliare il dialogo e la cooperazione con i Partner asiatici, sulla base della Decisione N.5/11 del Consiglio dei ministri, e invitiamo i Partner a continuare ad attuare volontariamente gli impegni OSCE.
2. Prendiamo atto con soddisfazione del generoso contributo dei Partner asiatici dell'OSCE a progetti fuori bilancio e a importanti attività dell'OSCE, con riferimento in particolare al sostegno prestato dal Giappone, dall'Australia, dalla Repubblica di Corea e dal Regno di Thailandia per la realizzazione della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina. Incoraggiamo i Partner asiatici a continuare ad avvalersi degli esistenti meccanismi dell'OSCE, incluso il Fondo di partenariato.
3. Confermiamo il nostro impegno a scambiare informazioni in modo aperto e franco in seno al Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione dell'OSCE, che funge da principale foro di dialogo regolare tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione nell'ambito delle attività dell'Organizzazione. Prendiamo atto con soddisfazione della prassi di tenere conferenze regolari dell'OSCE nei Partner per la cooperazione e invitiamo gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione ad avvalersi in modo più proattivo di tali eventi per accrescere il dialogo. In tale contesto, rileviamo un crescente interesse tra i Partner asiatici per la cooperazione ad approfondire la comprensione dell'esperienza e della competenza dell'OSCE in settori come la lotta alle minacce transnazionali, le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, il rafforzamento del ruolo e dell'inclusione delle donne in campo politico ed economico, nonché le pari opportunità per le donne e gli uomini di contribuire ai processi di pace, e ribadiamo la nostra disponibilità a continuare a condividere le migliori prassi dell'OSCE attraverso i vari formati esistenti.
4. Riaffermiamo il nostro obiettivo a lungo termine di rafforzare ulteriormente l'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan nelle tre dimensioni, conformemente alla richiesta presentata dal governo dell'Afghanistan, come ricordato nelle Decisioni N.4/07 e 4/11 del Consiglio dei ministri. Plaudiamo ai progressi finora compiuti e invitiamo a

proseguire l'attuazione di tali decisioni dopo il 2014, tra l'altro nel settore della cooperazione su questioni frontaliere a livello bilaterale e multilaterale tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e l'Afghanistan. Ci felicitiamo per lo svolgimento delle elezioni in Afghanistan nel 2014 e la formazione del Governo di unità nazionale. Rileviamo con compiacimento l'invio di gruppi di supporto elettorale dell'ODIHR in Afghanistan negli ultimi anni e incoraggiamo il Governo afgano a fare buon uso delle raccomandazioni formulate.

5. Riaffermiamo la nostra condanna del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni e il nostro fermo rifiuto di identificare il terrorismo con qualsiasi razza, etnia, nazionalità o religione. Ribadiamo la nostra volontà di combatterlo, in quanto costituisce una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionali ed è incompatibile con i valori fondamentali e i principi condivisi sia dagli Stati partecipanti dell'OSCE sia dai Partner per la cooperazione. Accogliamo con favore il dialogo sulle iniziative per prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, reprimere il flusso di combattenti terroristi stranieri e sviluppare e attuare strategie di riabilitazione e reintegrazione, in piena attuazione delle risoluzioni 2170 e 2178 delle Nazioni Unite, con particolare riguardo ai combattenti terroristi stranieri ivi identificati, al fine di garantire che ogni persona che partecipi al finanziamento, alla pianificazione, alla preparazione o all'esecuzione di atti terroristici o presti sostegno ad atti terroristici sia assicurata alla giustizia, nonché al fine di garantire che nessun fondo, attività finanziaria o risorsa economica sia resa disponibile direttamente o indirettamente per finanziare attività terroristiche. Ribadiamo il nostro impegno a impedire gli spostamenti di terroristi o di gruppi terroristici attraverso efficaci controlli alle frontiere e controlli sul rilascio di documenti d'identità e di documenti di viaggio. Guardiamo con favore all'opportunità di affrontare il tema della lotta al terrorismo durante la ventunesima Riunione del Consiglio ministeriale dell'OSCE.

6. Il processo di Helsinki+40 offre l'opportunità di rafforzare il dialogo con i Partner asiatici per la cooperazione. Incoraggiamo i Partner asiatici per la cooperazione a contribuire attivamente al processo di Helsinki+40 su questioni che sono rilevanti per i Partner e a esaminare in particolare opzioni aggiuntive per migliorare ulteriormente le relazioni dell'OSCE con i Partner asiatici per la cooperazione.

7. Prendiamo atto delle iniziative intraprese da Istituti universitari, organizzazioni non governative e altri rappresentanti della società civile, che offrono ulteriori canali per sostenere e ampliare il dialogo e la cooperazione tra l'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DOC/11/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE COMMEMORATIVA
IN OCCASIONE DEL VENTESIMO ANNIVERSARIO
DEL CODICE DI CONDOTTA DELL'OSCE RELATIVO AGLI
ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

In occasione del ventesimo anniversario del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, noi, Ministri degli affari esteri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ricordiamo il Codice di condotta come un documento normativo unico nel suo genere e riaffermiamo l'immutata validità dei principi guida e dei valori comuni dell'Atto finale di Helsinki, della Carta di Parigi e del Documento di Helsinki 1992, che consacrano le responsabilità degli Stati fra loro e dei governi verso il loro popolo, nonché la validità di altri impegni OSCE.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

MC.DEC/1/14
7 May 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

DECISIONE N.1/14
NOMINA DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO PER LE ISTITUZIONI
DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione relativa allo sviluppo dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), adottata durante la seconda riunione del Consiglio dei ministri a Praga nel 1992,

considerando che, conformemente alla Decisione N.1/11 del Consiglio dei Ministri, il mandato dell'attuale Direttore dell'ODIHR, Sig. Janez Lenarčič, scade il 30 giugno 2014,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Michael Georg Link quale Direttore dell'ODIHR per un periodo di tre anni a decorrere dall'1 luglio 2014.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

MC.DEC/2/14

14 May 2014

ITALIAN

Original: ENGLISH

DECISIONE N.2/14
PROROGA DEL MANDATO
DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE

Il Consiglio permanente,

richiamando la decisione della terza Riunione del Consiglio dei ministri della CSCE tenutasi a Stoccolma nel 1992 relativa all'istituzione della carica di Segretario generale, la decisione del Consiglio dei ministri N.15/04 del 7 dicembre 2004 sul ruolo del Segretario generale dell'OSCE e la decisione del Consiglio dei ministri N.3/08 del 22 ottobre 2008 sui periodi di servizio del Segretario generale dell'OSCE,

richiamando la decisione del Consiglio dei ministri N.2/11 del 30 giugno 2011 relativa alla nomina del Sig. Lamberto Zannier quale Segretario generale dell'OSCE per un periodo di tre anni a decorrere dall'1 luglio 2011,

tenendo conto delle raccomandazioni del Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato del Sig. Lamberto Zannier quale Segretario generale dell'OSCE per un secondo e conclusivo periodo di tre anni a decorrere dall'1 luglio 2014.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DEC/3/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.3/14
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2016

Il Consiglio dei ministri,

decide che la Germania eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2016.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DEC/4/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.4/14
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2017

Il Consiglio dei ministri,

decide che l'Austria eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2017.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DEC/5/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.5/14

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni dell'OSCE in materia di lotta alla corruzione, in particolare le pertinenti disposizioni della Carta per la sicurezza europea adottata nel 1999 in occasione del Vertice OSCE di Istanbul, il Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003, la Decisione N.11/04 del Consiglio dei ministri relativa alla lotta contro la corruzione adottata a Sofia nel 2004 e la Dichiarazione sul rafforzamento del buongoverno e sulla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo adottata a Dublino nel 2012,

riconoscendo che la corruzione a tutti i livelli è una fonte potenziale di tensione politica che mina la stabilità e la sicurezza degli Stati partecipanti, minaccia i valori condivisi dell'OSCE e facilita l'attività criminale,

persuaso che una prevenzione più efficace della corruzione promuova il buongoverno in tutti i settori pubblici, rafforzi la fiducia nelle istituzioni pubbliche, accresca la responsabilità sociale delle imprese nel settore privato, incrementi la crescita economica e contribuisca alla stabilità sociale e alla sicurezza,

riaffermando che la libertà di informazione e l'accesso alle informazioni favoriscono l'apertura e la responsabilità nelle politiche e negli appalti pubblici e consentono alla società civile, inclusi i mezzi di informazione, di contribuire a prevenire e a combattere la corruzione, il finanziamento del terrorismo, il riciclaggio di denaro e i reati presupposti,

sottolineando il ruolo centrale delle forze di polizia e delle istituzioni giudiziarie nel prevenire e combattere la corruzione,

riconoscendo che la possibilità dei mezzi di comunicazione indipendenti di condurre indagini e pubblicarne i risultati, in conformità con la legislazione nazionale e con gli impegni internazionali, senza timore di incorrere in procedimenti giudiziari, persecuzioni o danni fisici, è fondamentale per prevenire e combattere la corruzione a tutti i livelli e in tutti i settori,

riconoscendo che l'erogazione di servizi pubblici efficienti, accessibili, responsabili e trasparenti è una delle componenti fondamentali per creare condizioni che possano contrastare la corruzione nel settore pubblico,

riconoscendo l'importanza delle iniziative di rafforzamento delle capacità per prevenire e combattere efficacemente la corruzione,

riconoscendo l'importanza della cooperazione internazionale tra organismi nazionali preposti al contrasto della corruzione ai fini dello scambio di buone prassi, dell'ulteriore sviluppo di misure anticorruzione e dello scambio di conoscenze tra professionisti in materia di lotta alla corruzione,

esprimendo compiacimento per il fatto che quasi tutti gli Stati partecipanti hanno ratificato o aderito alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) e si stanno adoperando per rispettare gli impegni previsti dalla Convenzione,

evidenziando l'importanza della cooperazione con altre pertinenti organizzazioni internazionali per prevenire e combattere la corruzione,

incoraggia gli Stati partecipanti a:

- continuare a elaborare e attuare leggi e politiche preventive in materia di corruzione e a stabilire e promuovere misure concrete e strumenti per affrontare tutte le forme e i livelli di corruzione sia per il settore privato sia per quello pubblico, nonché per altri soggetti interessati;
- adottare misure per migliorare la trasparenza, la responsabilità e lo stato di diritto nella pubblica amministrazione, in conformità con i principi fondamentali del loro ordinamento giuridico, anche attraverso l'introduzione di misure efficaci che facilitino l'accesso del pubblico alle informazioni e la promozione di efficaci servizi pubblici;
- adottare, mantenere e rafforzare sistemi che impediscano conflitti di interesse nel settore pubblico, anche, ad esempio, affrontando i conflitti di interesse mediante codici di condotta applicabili e stabilendo e rafforzando sistemi di dichiarazione dei beni patrimoniali di funzionari pubblici e di persone politicamente esposte, in conformità con i principi fondamentali del loro diritto nazionale, e creare condizioni eque e competitive per le assunzioni nel settore pubblico, in modo da aumentare la trasparenza e l'integrità nella pubblica amministrazione;
- promuovere la partecipazione del settore privato, delle organizzazioni della società civile, dei mezzi di informazione e del mondo accademico, anche attraverso il sostegno delle strutture esecutive dell'OSCE, conformemente ai loro mandati, al fine di sviluppare strategie politiche nazionali di lotta alla corruzione e sostenere la loro successiva attuazione;
- promuovere una cultura dell'integrità, della trasparenza e della responsabilità in tutti i settori della società, al fine di contribuire a prevenire la corruzione;
- riconoscere il ruolo importante svolto da coloro che denunciano violazioni ai fini dell'individuazione e prevenzione della corruzione e della difesa dell'interesse

pubblico, e intensificare programmi individuali nazionali volti a garantire loro sufficiente protezione;

- contribuire a rafforzare le misure di sensibilizzazione riguardo alla corruzione in tutti i settori della società, svolgendo attività di formazione e programmi educativi in materia di prevenzione della corruzione e di integrità, con particolare attenzione ai giovani, e riconoscendo il ruolo svolto in tal senso da una società civile impegnata e informata e da mezzi di informazione indipendenti, liberi e pluralistici;
- adottare le misure necessarie, in conformità con i principi fondamentali del loro sistema giuridico, per definire o rafforzare procedure appropriate di appalto pubblico basate sulla trasparenza, la concorrenza e criteri oggettivi nel processo decisionale, che siano efficaci nella prevenzione della corruzione;
- promuovere misure per rafforzare l'integrità del sistema giudiziario e prevenire le possibilità di corruzione tra i membri dei servizi giudiziari e delle procure;
- attuare e rispettare le norme internazionali in materia di lotta alla corruzione, come quelle previste dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione e, ove appropriato, dalle convenzioni dell'OCSE e del Consiglio d'Europa sulla corruzione e contribuire a coinvolgere maggiormente la società civile nella loro attuazione, come disposto in tali convenzioni;
- stabilire e applicare provvedimenti efficaci, proporzionati e dissuasivi e sanzioni amministrative per reprimere la corruzione di persone fisiche e, ove appropriato, giuridiche, al fine di scoraggiare e arginare la corruzione;
- facilitare il recupero di beni sottratti quale parte delle misure nazionali, nonché nel quadro della cooperazione internazionale e, ove appropriato, regionale, e garantire la trasparenza della proprietà beneficiaria;
- avvalersi degli strumenti, delle linee guida e dei progetti OSCE disponibili per combattere e prevenire la prevenzione della corruzione;

incoraggia le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, incluse, ove appropriato, le operazioni sul terreno, conformemente ai loro mandati e nell'ambito delle risorse esistenti, a facilitare lo scambio di migliori prassi in materia di prevenzione della corruzione tra gli Stati partecipanti, su loro richiesta;

incarica le strutture esecutive dell'OSCE, in particolare l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA) e, ove appropriato, le operazioni sul terreno, in cooperazione con pertinenti partner internazionali, tra cui l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (OCSE), la Banca Mondiale (BM), il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), il Consiglio d'Europa (CdE), e l'Accademia internazionale per la lotta alla corruzione (IACA), ad assistere gli Stati partecipanti, nell'ambito delle risorse esistenti e su loro richiesta, nell'attuazione degli impegni da loro assunti in seno all'UNCAC e nella formulazione di politiche nazionali, nello scambio di buone prassi e nello svolgimento di attività di rafforzamento delle capacità e di progetti nel settore della prevenzione e della lotta alla corruzione;

incarica le strutture esecutive dell'OSCE, in particolare l'OCEEA e, ove appropriato, le operazioni sul terreno dell'OSCE, di promuovere, nell'ambito delle risorse disponibili e dei loro mandati, gli strumenti e le linee guida dell'OSCE disponibili per combattere e prevenire la corruzione;

incarica l'OCEEA di esplorare, nell'ambito delle sue risorse disponibili e del suo mandato, le opportunità di cooperazione con iniziative nazionali, regionali e internazionali, promuovendo i principi di trasparenza, partecipazione e responsabilità dei cittadini;

incarica il Comitato economico e ambientale, con l'apporto e i contributi del Segretario generale dell'OSCE e delle operazioni sul terreno dell'OSCE, di presentare una relazione al Consiglio permanente entro e non oltre l'1 giugno 2015, proponendo opzioni per rafforzare l'attuale capacità dell'OSCE di combattere e prevenire la corruzione e migliorare il coordinamento tra le strutture esecutive dell'OSCE in tale campo, tenendo conto delle risorse disponibili;

incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

MC.DEC/5/14
5 December 2014
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla Delegazione dell'Azerbaijan:

Pur unendoci al consenso sulla Decisione del Consiglio dei ministri relativa alla prevenzione della corruzione, la Delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere una dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

“La Delegazione dell'Azerbaijan si è sin dall'inizio impegnata attivamente nelle discussioni sulla Decisione adottata, contribuendo alla sua stesura con numerose proposte costruttive che sono state accluse al testo finale della Decisione appena adottata.

Come espresso in tale Decisione, la corruzione figura tra i fattori che facilitano le attività criminali. L'Azerbaijan parte dal presupposto che le attività criminali cui fa riferimento la Decisione siano quelle individuate nel Documento strategico dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003, che includono il terrorismo, l'estremismo violento, la criminalità organizzata transnazionale e le attività economiche illecite, tra cui il riciclaggio di denaro, il traffico di ogni genere e la migrazione illegale.

Nella Decisione del Consiglio dei ministri si esprime compiacimento per il fatto che quasi tutti gli Stati partecipanti abbiano ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) e si stiano adoperando per rispettare i propri impegni previsti dalla Convenzione. L'Azerbaijan auspica che l'attuazione dell'UNCAC da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE sarà conforme agli impegni da loro assunti ai sensi dell'Articolo 4 della Convenzione, che sottolinea la necessità di attuare gli obblighi previsti dalla Convenzione in modo coerente ai principi di uguaglianza sovrana e integrità territoriale degli Stati e a quello del non intervento negli affari interni di altri Stati.”

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla Decisione adottata e acclusa al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DEC/6/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.6/14
RAFFORZAMENTO DELLE MISURE PER LA RIDUZIONE
DEL RISCHIO DI DISASTRI

Il Consiglio dei ministri,

ricordando e riaffermando gli impegni e i principi OSCE relativi all'ambiente, ai disastri e alla sicurezza enunciati nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento di Helsinki del 1992, nella Dichiarazione del Vertice di Istanbul del 1999, nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e nel Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottati alla Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nella Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza adottata alla Riunione del Consiglio dei ministri di Madrid nel 2007, nella Decisione N.5/13 del Consiglio dei ministri sul miglioramento dell'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia nella regione dell'OSCE e nella Decisione N.6/13 del Consiglio dei ministri sulla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocati dall'uomo,

sottolineando il carattere spesso transfrontaliero delle sfide ambientali, inclusi i disastri,

riconoscendo che il degrado ambientale, inclusi i disastri, potrebbe essere un fattore aggiuntivo potenziale di conflitto e che i conflitti, il malgoverno, la cattiva gestione e il degrado delle risorse naturali e le pressioni migratorie possono incidere sulla vulnerabilità della società ai disastri,

sottolineando l'importanza che gli Stati partecipanti cooperino nella gestione del rischio di disastri al fine di ridurre le tensioni, quale parte di uno sforzo più ampio inteso a prevenire i conflitti e, ove appropriato, rafforzare la fiducia reciproca e promuovere relazioni di buon vicinato,

riconoscendo che i pericoli naturali possono diventare disastri a causa, tra gli altri fattori, della vulnerabilità delle società, e consapevole che l'utilizzo e la gestione sostenibile degli ecosistemi e delle risorse naturali come il suolo, l'acqua e le foreste sono essenziali per la prevenzione dei disastri,

rilevando l'effetto negativo che i cambiamenti climatici possono avere sulla frequenza e l'entità dei disastri, e quindi l'importanza dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della mitigazione dei loro effetti per ridurre efficacemente il rischio di disastri,

riconoscendo che ogni Stato partecipante ha la responsabilità primaria di adottare misure efficaci per ridurre il rischio di disastri,

prendendo atto degli sforzi intrapresi da organizzazioni regionali e internazionali, tra cui, il sistema delle Nazioni Unite, in materia di riduzione del rischio di disastri, e riconoscendo che l'OSCE, in quanto accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, è chiamata a svolgere un ruolo complementare nell'ambito del suo mandato per far fronte a questa sfida nella sua regione specifica, evitando duplicazioni, concentrandosi sul suo valore aggiunto, segnatamente sulla sua ampia adesione e sul suo concetto pluridimensionale di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile,

ribadendo l'importanza della cooperazione con altre organizzazioni regionali e internazionali per affrontare le sfide ambientali che hanno un impatto sulla sicurezza, inclusi i disastri,

prendendo nota dei pertinenti accordi ambientali multilaterali UNECE sulle iniziative intraprese dagli Stati partecipanti per ridurre il rischio di disastri,

rilevando l'importanza del Quadro di azione di Hyogo 2005–2015: costruire la capacità di ripresa di nazioni e comunità a fronte di disastri, e incoraggiando gli Stati partecipanti a impegnarsi attivamente nei preparativi per la terza Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla riduzione del rischio di disastri (WCDRR) che mira ad adottare il Quadro post-2015 per la riduzione del rischio di disastri di Sendai nel 2015,

rilevando l'importanza dei negoziati globali in corso sui cambiamenti climatici nel contesto dell'UNFCCC, che mirano ad adottare un protocollo, un altro strumento giuridico o un esito concordato giuridicamente valido ai sensi della Convenzione applicabile a tutte le Parti a partire dal 2020, nonché i dibattiti sull'Agenda per lo sviluppo post-2015,

prendendo atto delle pertinenti conclusioni riepilogative, delle raccomandazioni e dei risultati del ventiduesimo Foro economico e ambientale dell'OSCE su "Rispondere alle sfide ambientali al fine di promuovere la cooperazione e la sicurezza nell'area dell'OSCE",

1. incoraggia gli Stati partecipanti che non l'abbiano ancora fatto, nell'intento di promuovere la sicurezza e la resilienza, di adoperarsi per adottare un approccio integrato alla gestione del rischio di disastri, comprese misure per la previsione, la prevenzione, l'attenuazione, la preparazione, la risposta e il recupero a tutti i livelli;
2. incoraggia gli Stati partecipanti a sviluppare, a coordinare e ad attuare, ove appropriato, misure di riduzione del rischio di disastri, mediante piani di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione dei loro effetti a tutti i livelli appropriati;
3. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e lo scambio di tecnologie e know-how tra di essi e con tutte le parti interessate, ai fini della riduzione del rischio di disastri;

4. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere il buon governo e la trasparenza nel campo della riduzione del rischio di disastri, a includere nei piani nazionali conoscenze e informazioni locali, tenendo conto delle capacità di uomini e donne nonché delle vulnerabilità specifiche dei bambini, delle donne, degli anziani, dei poveri e dei disabili, e a coinvolgere attivamente tutte le parti interessate, comprese le autorità locali ove appropriato, la società civile, il settore privato, i mezzi di informazione e il mondo accademico in tutte le fasi di riduzione del rischio di disastri;
5. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, in particolare l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA) e, ove possibile e in cooperazione con le operazioni sul terreno dell'OSCE, nell'ambito delle risorse disponibili e dei loro mandati, di assistere gli Stati partecipanti su loro richiesta nel rafforzamento della riduzione e della gestione del rischio di disastri a tutti i livelli, e di facilitare la cooperazione, ove appropriato, entro e oltre i propri confini nazionali, anche avvalendosi al meglio del partenariato dell'OSCE in seno all'iniziativa ENVSEC;
6. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, in particolare l'OCEEA, nell'ambito delle loro risorse disponibili e dei loro mandati, di rafforzare lo scambio di conoscenze e di esperienze, basandosi sulle buone prassi dell'OSCE nella riduzione del rischio di disastri maturate in particolare nel campo della gestione delle acque, della gestione dei rischi di alluvione e della gestione degli incendi;
7. incarica l'OCEEA, in collaborazione con le operazioni sul terreno dell'OSCE, nell'ambito delle risorse disponibili e dei mandati, di assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel migliorare ove appropriato la preparazione agli impatti transfrontalieri dei disastri, in vista di un rafforzamento della fiducia tra gli Stati partecipanti dell'OSCE;
8. incarica l'OCEEA e le operazioni sul terreno dell'OSCE, nell'ambito delle loro risorse disponibili e dei loro mandati, di sostenere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nella sensibilizzazione sui rischi di disastri a livello locale e di promuovere la riduzione del rischio di disastri a livello delle comunità e con un approccio sensibile al genere, all'età e alle disabilità, incluso, ove appropriato, attraverso i Centri Aarhus, le organizzazioni della società civile e altre associazioni e iniziative che interessano una pluralità di attori;
9. incoraggia i Partner OSCE per la cooperazione ad attuare su base volontaria le disposizioni della presente decisione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DEC/7/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.7/14

PREVENZIONE E LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Il Consiglio dei Ministri,

ribadendo l'impegno a rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, secondo quanto sancito dalle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki del 1975,

ricordando che l'esercizio pieno e paritario da parte delle donne dei propri diritti umani è elemento essenziale per realizzare un'area OSCE più pacifica, prospera e democratica e che gli Stati partecipanti sono impegnati a adoperarsi affinché la parità tra uomo e donna divenga parte integrante delle loro politiche, sia a livello dei loro Stati che all'interno delle strutture esecutive dell'OSCE, secondo quanto dichiarato al Vertice OSCE di Istanbul nel 1999,

ribadendo che la dignità intrinseca dell'individuo è al centro della sicurezza globale, come dichiarato nella Dichiarazione commemorativa di Astana nel 2010,

riconfermando tutti gli impegni pertinenti dell'OSCE, ivi inclusi quelli contenuti nella Decisione del Consiglio dei ministri N.14/04 sul Piano d'Azione per la promozione della parità tra i sessi e la Decisione del Consiglio dei ministri N.15/05 sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne,

ricordando che gli impegni dell'OSCE in materia di diritti dell'uomo e parità di genere si ispirano al quadro internazionale nel campo dei diritti umani, ivi inclusa la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, la Dichiarazione e Piattaforma d'Azione di Pechino e la Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU su donne, pace e sicurezza,

riconoscendo gli impegni assunti dagli Stati partecipanti in seno a organizzazioni internazionali e regionali in materia di lotta alla violenza contro le donne,

prendendo atto delle iniziative internazionali e regionali per la lotta contro la violenza sessuale, in particolar modo nei conflitti armati,

prendendo atto della Conferenza di riesame ad alto livello sulla parità di genere, tenutasi a Vienna nel luglio del 2014, concernente i progressi e le lacune nell'applicazione degli impegni OSCE pertinenti,

profondamente preoccupato per la persistenza della violenza contro le donne come una delle violazioni dei diritti dell'uomo più pervasiva nell'area dell'OSCE, nella sua manifestazione fisica, sessuale e psicologica, e reiterando la specifica necessità di misure più rigorose nell'ambito della prevenzione e della lotta alla violenza contro le donne, di cui la disuguaglianza di genere può essere uno dei fattori che maggiormente vi contribuiscono,

ribadendo l'importanza di una responsabilità effettiva nell'ambito della violenza contro le donne e i bambini, inclusa la violenza sessuale, l'abuso e lo sfruttamento, e dell'attuazione di misure adeguate per la lotta alla suddetta violenza,

invita gli Stati partecipanti a adottare le seguenti misure relative alla lotta e alla prevenzione della violenza contro le donne in ambiti come lo sviluppo di quadri giuridici e partenariati, l'adozione di provvedimenti per prevenire e perseguire la violenza contro le donne, nonché la protezione delle vittime;

invita gli Stati partecipanti ad assicurare per tutte le donne protezione e pieno rispetto dei diritti umani e libertà fondamentali;

condanna fermamente tutte le forme di violenza contro le donne ed esorta gli Stati partecipanti ad astenersi dal giustificarle, conformemente alla Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne;

(A) Quadro giuridico

1. Invita gli Stati partecipanti a:

- richiedere, laddove opportuno, opinioni da parte dell'ODIHR sui quadri giuridici e politici di prevenzione e lotta alla violenza contro le donne, ivi inclusa la violenza domestica;
- raccogliere, mantenere e rendere pubblici dati e statistiche attendibili, confrontabili, disaggregati, onnicomprensivi e comprovati su tutte le forme di violenza contro le donne, inclusa la violenza sessuale e domestica, e al contempo garantire l'osservanza delle loro norme sulla protezione dei dati, così come includere informazioni sul numero di casi segnalati alle forze dell'ordine, sul numero di indagini, procedimenti e sentenze inflitte;
- adeguare la legislazione nazionale agli standard internazionali pertinenti da loro sottoscritti, nel caso in cui non l'abbiano ancora fatto, e agli impegni OSCE riguardo ogni forma di violenza contro le donne, così come considerare le migliori prassi al momento di adottare la legislazione pertinente;
- prendere in considerazione la firma e la ratifica di pertinenti strumenti regionali e internazionali, come la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza sulle donne e la violenza domestica, ove applicabile.

2. Incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito del loro mandato, di:
 - promuovere lo scambio di migliori prassi per quanto concerne la legislazione riguardante la lotta a ogni forma di violenza contro le donne.

(B) Prevenzione

3. Incoraggia gli Stati partecipanti a:
 - rafforzare gli sforzi volti a raggiungere il pubblico attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione, al fine di affrontare gli stereotipi negativi, i comportamenti e i pregiudizi che contribuiscono a tutte le forme di violenza contro le donne;
 - adottare misure appropriate per accrescere il coinvolgimento e la partecipazione di uomini e ragazzi alla prevenzione e all'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne, ivi inclusa la violenza sessuale e domestica;
 - adottare misure di sensibilizzazione in merito al circolo vizioso della violenza in quanto risultato di violenza fisica, sessuale e psicologica subita in età infantile o adolescenziale;
 - sviluppare programmi indirizzati agli autori di violenze contro le donne durante e dopo la loro condanna, al fine di evitare casi di recidività;
 - fornire terapie, assistenza, corsi di formazione e altre misure al fine di prevenire ulteriori vittimizzazioni e traumi, anche nel corso dei procedimenti giudiziari giuridici.
4. Incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati, di:
 - migliorare la cooperazione tra i pertinenti attori delle organizzazioni internazionali e regionali al fine di raccogliere dati e statistiche disaggregati per genere sull'occorrenza di ogni forma di violenza contro le donne nell'area dell'OSCE;
 - assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nei loro sforzi volti a promuovere approcci comprensivi, efficaci e comprovati per combattere tutte le forme di violenza contro le donne, incluse le violenze sessuali e domestiche, e rispondere in modo migliore ai bisogni delle vittime.

(C) Protezione

5. Incoraggia gli Stati partecipanti a:
 - assicurare che le vittime di tutte le forme di violenza contro le donne ricevano informazioni tempestive e adeguate sulle misure legali e i servizi di assistenza

a disposizione, come centri di crisi per le violenze sessuali, centri di accoglienza o altre strutture pertinenti, così come assistenza sanitaria, e garantire che siano facilmente accessibili;

- promuovere programmi e attività che conferiscano maggiore responsabilità e forniscano sostegno alle donne vittime di violenza.

6. Incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati, di:

- assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, per rafforzare le loro capacità di protezione delle vittime di tutte le forme di violenza contro le donne;
- facilitare lo scambio fra gli Stati partecipanti di informazioni, esperienze e migliori prassi relative alla protezione;
- fornire assistenza tecnica agli Stati partecipanti che la richiedano, attraverso l'organizzazione di servizi di assistenza quali linee telefoniche di assistenza, centri di crisi etc.
- offrire agli Stati partecipanti corsi di formazione specializzata per pertinenti professionisti degli Stati partecipanti interessati che si occupano delle vittime o dei perpetratori di qualsiasi forma di violenza contro le donne, inclusa la violenza sessuale e domestica.

(D) Procedimenti giudiziari

7. Incoraggia gli Stati partecipanti a:

- rafforzare gli sforzi volti a indagare, perseguire e punire i perpetratori di tutte le forme di violenza contro le donne e fornire alle vittime protezione e rimedi appropriati;
- garantire lo sviluppo e l'attuazione efficace di una legislazione che persegua penalmente la violenza contro le donne e che fornisca misure preventive e protettive, quali ordini di allontanamento e ordini di protezione in via di urgenza, laddove questi sussistano, così come lo svolgimento di indagini, il perseguimento penale dei colpevoli e la comminazione di pene adeguate, anche al fine di porre fine all'impunità.

(E) Partenariati

8. Incoraggia gli Stati partecipanti a:

- sviluppare politiche nazionali globali e coordinate volte a combattere tutte le forme di violenza sessuale contro le donne, includere tutte le parti interessate, quali ad esempio le forze dell'ordine e il settore giudiziario, parlamenti, istituzioni nazionali per i diritti umani, servizi sanitari e sociali così come organizzazioni della società civile.

9. Incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati, di:
- migliorare la cooperazione con i pertinenti attori delle organizzazioni internazionali e regionali,
 - facilitare lo scambio di informazioni, esperienze e migliori prassi fra gli Stati partecipanti e fra tutti gli attori interessati nell'ambito della lotta a ogni forma di violenza contro le donne.

MC.DEC/7/14
5 December 2014
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

nell'unirsi al consenso in relazione alla decisione del Consiglio dei ministri sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere una dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

“La delegazione della Repubblica di Azerbaijan si è impegnata attivamente nei dibattiti su questa Decisione al fine di produrre un documento globale e sostanziale che tenga conto delle esigenze e delle preoccupazioni di tutte le vittime, comprese quelle dei gruppi vulnerabili cui si fa riferimento nella Decisione N.15/05 del Consiglio dei ministri sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne.

L'Azerbaijan deplora il fatto che una sola delegazione, quella dell'Armenia, abbia dimostrato un'ostinata resistenza a includere nella decisione il riferimento ai gruppi vulnerabili unicamente perché tali gruppi comprendono, tra l'altro, i rifugiati e gli sfollati interni. Si tratta di un altro esempio del persistente spregio da parte dell'Armenia dei diritti dei rifugiati e degli sfollati interni azeri, che sono stati gravemente violati dopo l'aggressione militare compiuta nei confronti della Repubblica di Azerbaijan, accompagnata da una massiccia pulizia etnica e dall'espulsione di cittadini azeri dai loro luoghi di nascita in Armenia e nei territori occupati della Repubblica di Azerbaijan.

L'Azerbaijan ritiene che la presente decisione rappresenti un ulteriore strumento per rispondere alle esigenze dei rifugiati e degli sfollati interni azeri e continuerà a compiere il massimo sforzo, anche attraverso questa decisione, per porre rimedio alle violazioni dei diritti loro riconosciuti dal diritto internazionale e così come previsti in pertinenti documenti di organizzazioni internazionali.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia inclusa nel giornale della seduta odierna.”

MC.DEC/7/14
5 December 2014
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione dell'Italia, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Signor Presidente,

l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

“L'Unione europea appoggia l'adozione di questa decisione. Desideriamo tuttavia chiarire la nostra posizione in merito ai seguenti tre punti:

l'Unione europea è fermamente impegnata a prevenire e combattere la violenza contro le donne. A tale riguardo ricordiamo la Decisione N.15/05 del Consiglio dei ministri di Lubiana e ne chiediamo la piena attuazione.

Desideriamo inoltre porre l'accento sul fatto che, in base al Documento di Helsinki del 1992, l'ODIHR è investito di un mandato generale di assistere gli Stati partecipanti dell'OSCE nell'attuazione dei loro impegni nel quadro della dimensione umana. Nell'attuazione di tale mandato l'ODIHR, come istituzione autonoma, può elaborare linee guida, manuali, organizzare seminari e altre attività senza preventiva richiesta degli Stati partecipanti.

Vogliamo infine sottolineare che i diritti umani comprendono i diritti riproduttivi, in conformità al Programma d'azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo, alla Piattaforma d'azione di Pechino e ai documenti conclusivi delle loro conferenze di riesame.

Signor Presidente,

chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia debitamente registrata e allegata alla relativa decisione, così come al giornale odierno.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DEC/8/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.8/14
ADDENDUM AL PIANO DI AZIONE 2004 DELL'OSCE PER LA
PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA I SESSI

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando tutti i pertinenti impegni dell'OSCE e in particolare il Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi (MC.DEC/14/04/Corr.1),

riconoscendo i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi dopo la sua adozione,

riconoscendo la necessità di ulteriori miglioramenti nell'ambito di tale processo, come rilevato durante la Conferenza di riesame ad alto livello sull'uguaglianza di genere tenutasi a Vienna nel luglio 2014, in relazione ai progressi e alle lacune nell'attuazione dei pertinenti impegni OSCE,

incarica gli Stati partecipanti:

di elaborare un Addendum alla Decisione N.14/04 del Consiglio dei ministri relativa al Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, da presentare al Consiglio permanente per la sua adozione nel 2015.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DEC/9/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.9/14
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventiduesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Belgrado il 3 e 4 dicembre 2015.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Basilea 2014

MC.DEC/10/14
5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventunesima Riunione
Giornale MC(21) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.10/14
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E SCORTE
DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo l'importanza delle misure adottate dall'OSCE per combattere il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in tutti i suoi aspetti e contribuire alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e alla loro diffusione incontrollata,

intendendo integrare e di conseguenza rafforzare l'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, in particolare promuovendo la cooperazione, la trasparenza e l'azione responsabile degli Stati partecipanti nell'esportazione e nell'importazione di SALW,

prendendo atto della prossima entrata in vigore del Trattato sul commercio delle armi,

rilevando l'attenzione riservata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite alle minacce derivanti dal traffico illecito di SALW e dal loro accumulo destabilizzante, nonché l'importanza delle organizzazioni regionali in tale contesto, come indicato, tra l'altro, nella UNSCR 2117 (2013),

prendendo atto dei documenti conclusivi della quinta Riunione biennale degli Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione per prevenire, contrastare ed eliminare il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, che ha avuto luogo dal 16 al 20 giugno 2014 a New York,

ricordando la Decisione N.8/08 dell'FSC e prendendo atto delle attività in corso in seno all'Assemblea delle Nazioni Unite su tematiche connesse,

prendendo atto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2106 (2013) e 2122 (2013), ove pertinenti al mandato dell'FSC,

riconoscendo l'importante lavoro svolto dall'OSCE nell'istituire norme e migliori prassi riconosciute per la gestione e la sicurezza delle SALW e l'eventuale contributo che un impegno volontario di altre norme internazionali potrebbe apportare al riguardo,

riconoscendo la costante importanza delle misure OSCE volte ad affrontare i rischi legati alla sicurezza e la protezione delle scorte di SALW, SCA, di materiali esplosivi e di dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione in taluni Stati dell'area dell'OSCE,

riaffermando anche il carattere volontario dell'assistenza fornita dagli Stati partecipanti dell'OSCE per la riduzione delle SALW, per la distruzione successiva alla registrazione di scorte di munizioni convenzionali in eccedenza e per il potenziamento delle prassi di gestione e sicurezza delle scorte negli Stati partecipanti che richiedono assistenza in tali ambiti,

riaffermando inoltre il proprio impegno di dare piena attuazione al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00/Rev.1 del 20 giugno 2012), al Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (FSC.DOC/1/03/Rev.1 del 23 Marzo 2011), e alle relative decisioni dell'FSC, ivi compreso il Piano di azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DEC/2/10 del 26 maggio 2010),

ricordando la Decisione N.8/13 del Consiglio dei ministri di Kiev del 2013,

esprimendo apprezzamento per le attività di pertinenza dell'FSC in materia di armi di piccolo calibro e leggere intraprese nel 2014 con i Partner OSCE per la cooperazione nel quadro dell'FSC e della Conferenza mediterranea dell'OSCE,

1. si compiace e prende atto, nell'ambito delle attività svolte dal Foro di cooperazione per la sicurezza dopo il Consiglio dei ministri del 2013:

- del ruolo attivo assunto dall'OSCE durante la quinta Riunione biennale degli Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione per prevenire, contrastare ed eliminare il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, che ha avuto luogo dal 16 al 20 giugno 2014 a New York;
- della Riunione OSCE di valutazione dell'attuazione sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali;
- dei rapporti sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, presentati alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri;
- degli sforzi in atto da parte dell'FSC per migliorare l'attuazione degli impegni enunciati nel Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, nel Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e nelle relative decisioni dell'FSC, ivi compreso il Piano di azione dell'OSCE sulle SALW;
- dell'Accordo relativo alle linee guida su base volontaria per la compilazione di rapporti nazionali sulle esportazioni e/o importazioni di SALW da e verso altri Stati partecipanti durante l'anno civile precedente, volto ad accrescere l'utilità e la pertinenza delle informazioni fornite;

- dei dibattiti mirati nell’ambito del Dialogo sulla sicurezza su questioni di attualità inerenti la sicurezza delle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali;
 - dei progressi e dei risultati dei progetti OSCE sulle SALW e le SCA;
2. incarica il Foro di cooperazione per la sicurezza, in conformità con il suo mandato, nel 2015, di:
- continuare ad accrescere gli sforzi volti dare piena attuazione alle misure e agli impegni esistenti enunciati nel Documento OSCE sulle SALW, nel Documento OSCE sulle SCA e nelle relative decisioni dell’FSC;
 - intensificare ulteriormente gli sforzi volti a proseguire l’attuazione del Piano di azione OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti;
 - prendere nota della sintesi del CPC sullo stato di avanzamento dei progetti sulle SALW e le munizioni convenzionali e discutere di questioni attinenti ai progetti SALW e SCA ivi comprese, tra l’altro, questioni relative al personale e alle risorse degli Stati partecipanti interessati in questi progetti al fine di agevolare le procedure per fornire assistenza agli Stati partecipanti dell’OSCE ai sensi del meccanismo SALW e SCA;
 - garantire coerenza e complementarità con il pertinente quadro delle Nazioni Unite, tra l’altro, tenendo conto dei documenti conclusivi della quinta Riunione biennale degli Stati sul Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW
 - sostenere la tempestiva e completa presentazione dello scambio di informazioni OSCE sulle SALW, avvalendosi del modello di rapporto introdotto dal CPC per gli scambi di informazioni una tantum relative al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, ivi compresi i modelli campione per i certificati dei destinatari finali nazionali e/o altri documenti pertinenti, regolamenti vigenti in materia di attività di intermediazione sulle SALW e lo scambio annuale di informazioni sui punti di contatto sulle SALW e le SCA;
 - considerare l’opportunità di elaborare uno strumento online su base volontaria per la presentazione degli scambi di informazioni relative alle SALW e alle SCA;
 - continuare a esplorare i modi per riesaminare e, ove appropriato, integrare il Documento OSCE del 2012 sulle SALW, il Documento OSCE del 2011 sulle scorte di munizioni convenzionali e il Manuale dell’OSCE delle Migliori prassi sulle SALW nonché i Principi CSCE del 1993 regolanti la cessione di armamenti convenzionali;
 - scambiare opinioni ed informazioni e condividere migliori prassi, su base volontaria e se pertinente al mandato dell’FSC, sull’impatto delle SALW illecite sulle donne e i bambini nonché sulla creazione di pari opportunità per la partecipazione delle donne ai processi politici, di pianificazione e di attuazione volti a combattere le SALW illecite;

- esplorare i modi per rafforzare la divulgazione presso i Partner per la cooperazione dell'OSCE delle problematiche attinenti le SALW e le scorte di munizioni convenzionali;
 - presentare alla ventiduesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2015, tramite la Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nel quadro delle attività pertinenti a tale settore, conformemente al suo mandato;
3. invita gli Stati partecipanti a:
- continuare a fornire contributi extra bilancio a sostegno dei progetti di assistenza dell'FSC in materia di SALW e SCA, sia per progetti specifici sia fornendo risorse e competenza tecnica al Programma generale dell'OSCE sulle SALW e le SCA;
 - proseguire, nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza, i dibattiti su questioni di attualità inerenti la sicurezza delle SALW e delle SCA.
 - proseguire, nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza, i dibattiti generali relativi al Trattato sul commercio delle armi.